ABBONAMENTI						
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	4.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	40 —	20.50	6.00	46 —	[illegible] —	11.50
[illegible]	30 —	10.50	6.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	34 —	12.50	6.50	60 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Pubblicità ... L. 2 la linea ... L. 2 la linea ... 60 ... Ditta HAASENSTEIN ...

Anno XXXIII — Mercoledì 2 Giugno 1915 — ROMA — Mercoledì 2 Giugno 1915 — Num. 152

FORTUNATE OFFENSIVE ITALIANE VERSO LA LINEA ROVERETO-TRENTO

Aeroplani austriaci su Bari e Brindisi: un solo morto a Bari

Il Cancelliere cireneo e i quattro soldatini italiani

Il pubblico italiano ha avuto già, nel riassunto trasmesso traverso la Svizzera, un saggio delle ingiurie e delle calunnie gettate dal signor Bethmann Holvegg contro l'Italia e gl'italiani. Abbiamo oggi avuto sott'occhio il testo del discorso, e dobbiamo constatare che la sua virulenza era ancora più brutale che non apparisse nel resoconto pervenutoci, e che da esso erano state cancellate, non sappiamo se per prudenza della censura germanica o per pietà di quella italiana, le insolenze e le calunnie più false, più grossolane e volgari.

Non intendiamo affatto di esumarle; le lasciamo nel fango in cui sono cadute. Anzi vogliamo da esse prendere le mosse per una qualche giustificazione personale del disgraziato Cancelliere, condannato a rappresentare sul palcoscenico la parte goffa di Atta Troll.

Abbiamo due giorni sono qualificato il signor Bethmann Holvegg come il Cancelliere di gesso pitturato a ferro. Le ragioni della nostra qualificazione ci vengono abbondatemente confermate ora da informazioni dirette sulle disgraziate vicende del povero uomo.

Bethmann Holvegg, negli ultimi fatali giorni del luglio 1914, non voleva la guerra; anzi nella sua colossale ingenuità non credeva di andare alla guerra. Egli voleva semplicemente ripetere per la decima volta il *bluff* della vittoria diplomatica, che la potenza teutona strappava all'Europa umiliata. Se non che dietro di lui, e dietro alla sua commedia diplomatica, vi erano potenti, oscure forze, impersonate soprattutto nel grande ammiraglio Von Tirpitz, e nel Capo di Stato Maggiore, Moltke, che ad un tratto presero il sopravvento, e spazzando via il Cancelliere e il Ministero degli Esteri con tutti i loro cesti di « pezzi di carta », travolsero irresistibilmente la Germania nella spaventosa avventura. Dicono che Bethmann Holvegg, quando vide la situazione compromessa irrimediabilmente abbia pianto. Aveva ragione di piangere, non solo per l'umiliazione e la sopraffazione delle oscure forze irresponsabili che strappavano le redini dalle sue mani nel momento supremo del pericolo e della decisione; ma anche perchè, se egli si era arrestato di fronte all'errore supremo, molto di ciò che avveniva non era che la conseguenza degli errori accumulati dalla cieca diplomazia, sua e dei suoi collaboratori.

Il destino, non sappiamo se più tragico o comico del disgraziato Cancelliere, è stato, da allora in poi, di dovere offrire le sue spalle, già non abbastanza forti per la responsabilità propria, per sopportare tutte le irresponsabilità altrui. A lui, l'ufficialmente responsabile di fronte al proprio paese ed al mondo, s'impose allora il cómpito di giustificare logicamente gli errori e gli eccessi altrui, davanti ai quali la sua volontà aveva arretrato tremando. Era il cómpito più ingrato e più difficile che possa essere imposto ad un uomo. Un uomo di grande qualità avrebbe potuto assolverlo anche contro la propria coscienza mediante la genialità del paradosso; un povero uomo come il Bethmann Holvegg, l'ha dovuto affrontare con i miserevoli spedienti della menzogna e degli eccessi verbali.

Si spiega così tutta la collezione di *gaffes* che egli ha messo insieme in dieci mesi, e che gli sono amaramente rimproverate sottovoce dai suoi stessi concittadini: dalla famosa qualificazione dei trattati quali « pezzi di carta », alle goffe, obbrobriose giustificazione dei crimini del Belgio, e della campagna dei sottomarini diretta ciecamente contro qualunque cosa che galleggi sull'acqua, senza considerazione della sua nazionalità o condizione. E si spiegano gli obbrobri e le calunnie rovesciate in questi giorni sul nostro capo, e il cui scopo precipuo è semplicemente di stornare l'attenzione e tacitare la critica, che pure deve ormai cominciare a germogliare anche dal chiuso cervello teutono, su gli errori senza misura della politica e della diplomazia imperiale.

Non offendiamocene troppo. « Necessità non conosce legge », ha proclamato il primo giorno della guerra il povero Cancelliere; ed egli è nella necessità di fare il Cireneo degli errori proprii ed altrui per questa dura strada della rovina in cui le sue ingenuità e le altrui astuzie hanno trascinato il suo paese. Consentiamogli la necessità del mendacio e lo sfogo dell'intemperanza verbale.

Volgiamo lo sguardo a qualche cosa di assai più importante per noi, e cerchiamo di penetrare profondo. Perchè non è alla superficie delle irose polemiche verbali, ma nel centro e nella sostanza delle cose che noi troveremo la sacrosanta giustificazione della nostra condotta.

Quale è il fatto, il concetto fondamentale nella mente dei nostri nemici e nella realtà della situazione, che noi vediamo scoprirsi ed emergere come uno scoglio, mano mano che la spuma polemica e della insolenza verbale si va dileguando?

Possiamo riassumerlo in termini brevi e chiari.

La Germania e l'Austria, sia pure con la speranza di cavarsela con l'istrumento della intimidazione e col successo della umiliazione diplomatica inferta all'Europa, hanno scatenata la immane guerra. E nel preparare i loro piani, e nell'organizzare la loro azione aggressiva, si sono date specialissima cura di nascondere la loro opera clandestina non meno a noi, loro alleati, che a quelli che erano già schierati di fronte a loro come irreducibili nemici. Una tale condotta, da parte dell'Austria e della Germania, implica in loro un criterio, la cui importanza rivelatrice non potrebbe essere esagerata; il criterio che l'Italia non avrebbe preso parte alla guerra, perchè, se la nostra partecipazione fosse stata veramente desiderata e calcolata come un elemento di successo, i nostri alleati avrebbero avuto ogni interesse a che anche noi fossimo avvertiti per prepararci.

La proclamazione della nostra neutralità era dunque e aspettata e scontata. Se non che — ed è qui che la loro manovra ai nostri riguardi diventa veramente diabolica, altro che machiavellica! — il diritto di proclamarci neutrali ci veniva, sia pure a denti stretti, riconosciuto; ma come una specie di concessione che essi facevano alle nostre speciali condizioni; concessione che nello stesso tempo segnava *il limite estremo della nostra libertà d'azione*, come nazione sovrana e indipendente. — Vi concediamo nella nostra magnanimità — dicevano gli alleati già fedifraghi verso di noi nelle loro complottazioni segrete, — vi concediamo di non sobbarcarvi con noi ai sacrifizi della guerra. Per un paese debole, prudente e impreparato come il vostro è già una grande fortuna. Voi potrete anche profittarne per guadagnare facendo i contrabbandieri internazionali per conto nostro. E non ostante che voi ci manchiate al bisogno, seguiteremo a considerarvi, s'intende con un certo dispregio, come nostri amici. —

Il trucco dell'alleanza così posta, e con la connivenza di segrete intese fra due degli alleati e tenute nascoste al terzo, si rivela con tutta la sua formidabile minaccia, con tutto il pericolo che costituiva per noi. L'alleanza, in altri termini, mentre pei suoi sottintesi austro-germanici contrari agli interessi nostri, ci lasciava inevitabilmente fuori dalla linea d'azione dell'Austria e della Germania; doveva viceversa avere l'effetto di tagliarci qualunque altra azione, di paralizzarci e di isolarci nella inattività e nella impotenza; e questo mentre si consumava il più grande rivolgimento politico-storico dei tempi moderni, alle cui conseguenze noi non avremmo potuto in nessun modo sfuggire. L'alleanza con noi, insomma, doveva servire alle due potenze complottanti, come un mezzo assai comodo e a buon mercato di sbarazzarsi di un possibile avversario, di una delle forze che avrebbe potuto contrastare ai loro disegni. — Fatti un alleato per avere un nemico di meno — ecco la formula applicata dagli Imperi Centrali al nostro riguardo; col peggioramento però che noi eravamo un alleato inevitabilmente sbandito dalle loro imprese e dai loro vantaggi, perchè quelle imprese non potevano contenere vantaggi per noi, essendo irrimediabilmente opposte ai nostri interessi fondamentali.

Bismarck disse: — A me basta che l'Italia metta al mio fianco un trombettiere con quattro fantaccini col viso rivolto verso le Alpi; — ed era concezione spregiativa della nostra alleanza, ridotta a termine bassamente negativo. Non sappiamo se l'Italia di quel tempo sarebbe stata condannata a questa parte, di fornire cioè al Gran Cancelliere il simbolo di quattro soldatini di legno.

L'Italia dei nostri giorni vi si è rifiutata.

O. Malagodi.

LA CONCA DI CORTINA D'AMPEZZO DA NOI OCCUPATA

I nostri dominano Rovereto

Gli Austriaci cacciati da Monte Croce

GRAN QUARTIERE GENERALE — 31 Maggio.

FRONTIERA TIROLO-TRENTINO. — Continua l'avanzata delle nostre truppe oltre frontiera. A circa 6 chilometri a nord di Ala venne occupata la importante altura di Coni Zugna, dominante Rovereto, sulla quale gli Austriaci avevano da tempo iniziata la costruzione di un forte.

Sugli altipiani continua la nostra gagliarda azione di artiglieria. Il fuoco del forte austriaco di Belvedere va diminuendo di intensità. Le nostre fanterie si stabiliscono fortemente sul terreno. Procedendo in Valsugana, la nostra fronte è giunta a circa 8 chilometri da Borgo, appoggiandosi saldamente sui due versanti della valle. Anche il monte Belvedere, sovrastante Fiera di Primiero in Val Cismon, è in nostre mani.

FRONTIERA CARNIA. — Il giorno 30 un battaglione e mezzo di Austriaci con mitragliatrici attaccarono i nostri alpini presso il passo di Monte Croce Carnico. Gli alpini respinsero cinque violenti attacchi consecutivi. Prendendo a loro volta l'offensiva sotto la pioggia violenta e fra le insidie della nebbia, ricacciarono definitivamente il nemico. Le nostre perdite sono leggere.

FRONTIERA FRIULI. — Persistono le pioggie ed il conseguente ingrossamento dei fiumi. Con alacrità, abnegazione e serena fiducia le nostre truppe gareggiano nel superare le difficoltà.

CADORNA.

Non vi sono sbalzi nella nostra avanzata, ma i progressi delle nostre truppe sono regolari, e, se si tien conto del terreno in cui si svolgono le operazioni, relativamente rapidi. Non si tratta soltanto di un terreno di alta montagna dove è facile improvvisare difese e dove pochi buoni tiratori possono dominare la situazione per lungo tempo, finchè cioè si possa compiere il loro aggiramento; ma di un terreno da molti anni organizzato, studiato in tutti i particolari, sbarrato da forti corazzati e armati di artiglierie modernissime, trigonometrato in ogni passo, cosicchè i puntatori del nemico non hanno che da applicare contro di noi tavole di tiro ripetutamente riscontrate nelle esercitazioni. Il sistema fortificato di Rovereto costituisce la prima formidabile ridotta della fortezza di Trento; ma per sè Rovereto è già una fortezza delle meglio difese e concepite: alto appena 200 metri sul livello del mare, Rovereto è circondato da cime che variano dai 1257 metri come la Zugna Forte antistante a Coni Zugna, occupato ieri, ai 1600 di Monte Finocchio ed ai 2058 di Monte Stivo. L'Adige scorre già profondo, incassandosi oltre Mori nella gola cosiddetta dei Fortini, e contribuendo a rinforzare la posizione. Una catena di forti incrocia tutto intorno i suoi fuochi, e recenti opere campali difendono anche a distanza gli approcci.

La strada di grande comunicazione della Vallarsa, che proviene da Schio per il Pian delle Fugazze, è sbarrata a una diecina di chilometri da Rovereto dai due forti del Mattassone (750 m.) e del Pozzacchio (700 metri). Ma lo Stato maggiore austriaco s'era reso conto di recente del pericolo che rappresentava tra questi forti il sovrastante Coni Zugna, alto 1865 metri; e aveva iniziato quasi sulla cima la costruzione di un forte.

Coni Zugna è ora in mano degli Italiani. Esso dista da Rovereto oltre dieci chilometri in linea retta, e dove il comunicato dice che domina Rovereto, intende le opere fortificate della piazza.

Caduto il forte Belvedere, l'unico che spari ancora, sebbene più fiaccamente, sul Lavarone, una larga breccia sarà aperta alle nostre truppe in un altro punto della cintura corazzata di Trento. Tione, Riva, Rovereto, Folgaria, Lavarone, Levico, Borgo, fanno infatti sistema intorno a Trento di fronte al vecchio confine. Anche da Borgo nella Valle del Brenta, distiamo appena otto chilometri, e dalle pendici di Cima d'Isidoro e di Cima Lasie le nostre avanguardie puntano già su Ospedaletto e su Strigno. Proseguendo per la linea del confine, gli Italiani che non possono temere il sopraggiungere di forti reparti dal *cul de sac* di Val Cortella, scesi da Feltre per il Passo di Monte Croce in Val Primiero, ne dominano già il centro principale, la Fiere di Primiero.

Discendono verso Trento. Ogni passo costituisce per loro una sicurezza nuova e per il nemico che volesse contrattaccare una più aspra difficoltà. Ora il cerchio fatto dal tricolore è ancora ampio intorno a Trento, ma si va man mano restringendo, e man mano che si restringe si fa denso d'uomini e di materiali e potente. Perchè fuor di dubbio truppe austriache si stanno ammassando al coperto dei forti di Trento per irrompere in un solo punto, quello che riterranno più debole. Essi hanno tutti i vantaggi della posizione, e, coperti dalla piazza, possono incolonnarsi nella direzione che preferiscono con tutte le loro forze, mentre la nostra avanzata nel difficilissimo terreno importa naturalmente dispersione di forze e relativo assottigliamento di linea. Ma, come abbiamo detto, se il nemico tarda un po' a contrattaccare, si troverà di contro, da qualunque parte si volga, non dei semplici distaccamenti, ma dei corpi completi che ne spezzeranno i tentativi.

Un episodio in piccolo di quello che sarà la grande battaglia attesa, si è avuto al passo di Monte Croce sulle Alpi Carniche. Come il passo di Val Inferno già occupato, esso immette nella valle del Gail, ma invece di essere percorso da un semplice sentiero, è valicato a 1800 metri da una strada carrozzabile che dev'essere a quest'ora sgombra di neve. Gli Austriaci vi hanno fatto impeto con 1500 uomini e reparti di mitragliatrici, mentre il colle che non faceva parte di un fronte d'attacco, doveva essere guardato da forze notevolmente inferiori. Ciononostante, come i bersaglieri nel 1866 a Monte Corona (i due episodii si rassomigliano stranamente) dopo aver respinto cinque attacchi consecutivi, gli Alpini hanno potuto a loro volta contrattaccare e travolgere a valle il nemico.

Dal Friuli nessuna notizia particolareggiata. I giornali esteri al contrario ne dànno molte, e secondo il *Matin* ad esempio, le nostre truppe terrebbero Gradisca da Mercoledì. In realtà molta parte della riva destra dell'Isonzo dovrà essere già nelle nostre mani, ma questo non può essere considerato che come un particolare di un'operazione che si svolge secondo una linea assai più grandiosa. Attendiamo fiduciosi negli uomini e nei capi che la manovra sia compiuta.

Due aeroplani austriaci

lanciano qualche bomba su Brindisi e Bari

L'Agenzia Stefani comunica (Ufficiale):

Questa mattina è comparso su Bari un aeroplano nemico ed un altro su Brindisi lasciando entrambi cadere bombe sulle città.

A Bari una bomba è esplosa sul tetto di un fabbricato privato. Ne è caduta una tegola ferendo gravemente un ragazzo quindicenne che poco dopo è morto.

A Brindisi due cittadini sono stati leggermente feriti e due case private lievissimamente danneggiate.

Brindisi è piazza forte e tutti i bombardamenti vi sono leciti. Resta però da osservare che invece di dirigere il suo fuoco sul porto militare e sui depositi della R. Marina, l'aviatore austriaco si è tenuto prudentemente al largo e si è limitato a danneggiare case private e ad offendere cittadini pacifici.

Nulla, all'infuori della brutale malvagità, giustifica invece il lancio di bombe su Bari che è città aperta e completamente indifesa. L'unica vittima infatti di questa passeggiata aerea, che vedremo domani comparire nei comunicati austriaci come un'eroica impresa, è un ragazzo quindicenne colpito al capo da una tegola. Gli Austriaci devono essere ormai convinti che nessuna intimidazione morale può infiacchire gli spiriti dei nostri rivieraschi, e che le rappresaglie contribuiscono soltanto a persuaderli della necessità della guerra. Bombardando le città aperte, gli ufficiali nemici non cercano evidentemente che allori a buon mercato, con vigliacche imprese non soltanto proibite dal diritto internazionale, ma riprovate dal più elementare senso di umanità.

Pola bombardata

da un aeronave italiana

Il Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri sera, 30 maggio, un nostro dirigibile ha volato su Pola lasciando cadere bombe sulla stazione ferroviaria, sul deposito della nafta, sull'arsenale: tutte sono scoppiate sui bersagli.

Un forte incendio è divampato nello arsenale. Il dirigibile, fatto segno a un intenso fuoco di artiglierie antiaeree, non è stato mai colpito ed è ritornato incolume.

Questa mattina, 31 maggio, una nostra squadriglia di cacciatorpediniere ha bombardato il cantiere di Monfalcone recando gravi danni che gli stessi comandanti dei cacciatorpediniere hanno potuto accertare.

Alcuni barconi carichi di farina sono stati sorpresi e distrutti dalla stessa squadriglia nel suo ritorno dall'incursione.

Nè i nostri cacciatorpediniere, nè gli equipaggi hanno subito alcun danno dal fuoco delle batterie costiere del nemico.

THAON DE REVEL.

La posa della prima pietra dell'arsenale di Pola risale al 9 dicembre 1856, dopo cioè che gli avvenimenti del 1848-49 avevano fatto presagire al governo austriaco la necessità di provvedere una base navale che non fosse nè Venezia nè Trieste.

Fino al 1866 Pola rimase una base navale assai modesta; perduta Venezia, Pola fu ingrandita e cominciò ad assumere l'importanza che tutti oggi le riconoscono.

La superficie dell'Arsenale di Pola è complessivamente di 209.000 mq., di poco superiore a quello di Venezia che ne misura meno di 240.000.

Sarebbe troppo lungo descrivere le officine, in mezzo alle quali vi sono le due maggiori direzioni dei lavori.

Nel centro, quasi, delle officine, trovasi anche la grande gru fissa, la quale però è di una portata di sole 70 tonnellate.

E' interessantissima la grande stazione centrale di forza e luce, la quale, almeno fino a pochi anni fa, era l'unica al mondo munita di macchine a gas, invece che a vapore.

Il deposito di carbone è verso lo scoglio di San Pietro; altri depositi sono in diversi punti della rada di Pola.

La situazione

In questi ultimi due giorni lo scacchiere di guerra italo-austriaco s'è arricchito per noi di molti eccellenti risultati. Anzi tutto il « raid » d'un nostro dirigibile che — attraversando nottetempo l'Adriatico — ha lanciato sull'Arsenale di Pola, bombe che hanno suscitato l'incendio nei depositi di nafta e in altri magazzini militari della principale piazzaforte marittima avversaria, tornando incolume al suo *hangar*, è un fatto di tale importanza da superare i limiti dell'avvenimento, di per sè stesso già notevole. Ciò dimostra che l'inferiorità indiscutibile delle nostre basi navali sull'Adriatico, in confronto a quelle nemiche può essere sempre compensata dall'ardimento e dall'abilità dei nostri equipaggi.

Gli austriaci hanno certo voluto rispondere al *raid* italiano su Pola, facendo volare ieri a Bari e su Brindisi areoplani che non hanno prodotto danni significanti e che hanno avuto soltanto l'effetto d'uccidere un pacifico cittadino. E' il solito sistema tedesco di rivalersi sulle città degli scacchi subiti nelle posizioni militari.

Nostri cacciatorpediniere — presentatisi ier mattina dinanzi al cantiere austriaco di Monfalcone — lo hanno bombardato, producendo danni notevolissimi e affondando diversi barconi carichi di rifornimenti. Se si considera che Monfalcone è uno dei maggiori cantieri navali dell'Impero e costituisce un nodo di comunicazioni vitalissimo per il nemico sulla riva del Golfo di Venezia che s'inarca dalle foci dell'Isonzo a Trieste, meglio si valuterà l'importanza di questa seria minaccia italiana sull'estremo fianco sinistro della resistenza avversaria.

Ma di gran lunga più notevoli sono i risultati ottenuti dal nostro esercito di terra, specialmente nel Trentino e sulle Alpi Carniche.

Nel Trentino propriamente detto, tre sono le offensive italiane che hanno fatto rapidi e brillantissimi progressi. La colonna che occupò Ala, Monte Corno e Monte Foppiano s'è avanzata su per lo sperone montuoso che risale l'Adige sulla riva orientale del fiume, ha compiuto un balzo di oltre sei chilometri in poche ore ed ha conquistato l'estremità dello sperone, la vetta di Coni Zugna, che domina da quasi 1000 metri d'altezza la conca di Mori e di Rovereto. Le fortificazioni che sulla Cima dello Zugna gli Austriaci avevano costruito per sbarrarci il passo della valle dell'Adige verso Rovereto (la più grossa città a sud di Trento) sono cadute nelle nostre mani. Tutte le strade — compreso quelle ferrate — che da Riva e da Ala salgono a Rovereto sono tutte dominate dalle artiglierie italiane poste sul crinale di Coni Zugna.

Simultaneamente, gli alpini, la fanteria e le batterie nostre che attaccano gli sbarramenti fortificati delle valli che scendono da oriente a rovescio di Rovereto, hanno realizzato progressi non minori. Dopo la conquista dei forti nemici di Luserna e di Vezzena (lo Spitzverle degli austriaci) rimangono ancora attivi in mano del nemico — citandoli in ordine topografico da sud a nord — quelli del gruppo di Folgaria, quelli dell'altipiano del Lavarone e quello di Belvedere che l'altro giorno tirò su Luserna quando alzò bandiera bianca. Oggi sappiamo che il forte di Belvedere tira già più debolmente, mentre le nostre fanterie gli si avvicinano da Vezzena. Ecco però che alle spalle di cotesti gruppi di opere austriache si delinea ora una nuova minaccia. Noi ignoravamo che corpi italiani, saliti su dalla Valle del Brenta ed entrati in Valsugana avessero già progredito tanto da essere a pochi chilometri da Borgo. Ora, Borgo è la principale stazione intermedia della ferrovia austriaca Tezze-Levico-Pergine-Trento. Levico si trova, ad appena cinque o sei chilometri di distanza, sotto le vette di Vezzena. Basta gettare gli occhi su una carta per comprendere il valore della concomitanza dei nostri progressi nelle valli che sboccano sul tratto ferroviario Rovereto-Trento.

Ma, come se ciò non bastasse, ecco che da un altro punto, finora ignorato, del nostro confine, si stacca, conquistando le posizioni d'avanguardia del nemico, un'altra nostra offensiva: dalle Alpi di Feltre. Verso Feltre il territorio austro-ungarico forma un saliente che entra nel nostro territorio. L'asse di quel saliente è formata dall'alto corso del Cismon, affluente del Brenta. Fiera di Primiero è il centro Maggiore di quel saliente. Tra la nostra frontiera e Fiera di Primiero s'eleva, come una muraglia minacciosa austriaca, l'alto Monte Belvedere. I nostri l'hanno attaccato e conquistato in un assalto che dev'essere stato magnifico. Ora, dalla vetta del Belvedere, noi dominiamo

...mo tutta la conca di Primiero, e nord-est di Trento.

Nella Carnia [illegible] violenti attacchi consecutivi fatti dagli austriaci contro le nostre posizioni presso il passo di Monte Croce (valico per cui dalla valle italiana di Auronzo si scende in quella tirolese di Toblach) sono stati respinti dai nostri alpini, i quali, presa alla loro volta l'offensiva, benchè molestati dalla pioggia e dalla nebbia, hanno ricacciato vittoriosamente verso nord le truppe avversarie.

Sul fronte dell'Isonzo l'ingrossamento del fiume e dei suoi affluenti causato dal mal tempo di questi giorni, ha presentato alla nostra avanzata verso oriente difficoltà che le nostre truppe stanno superando « con alacrità, abnegazione e serena fiducia » per ripetere la bella espressione del comunicato del gen. Cadorna.

Negli altri teatri della guerra europea poco di nuovo. Nello scacchiere orientale i francesi annunziano di avere inflitto uno scacco ai tedeschi che hanno tentato un attacco nella regione di Notre Dame de Lorette. Nel loro comunicato i Tedeschi non fanno accenno di questo fatto, limitandosi invece a narrare il fatto d'armi di Bois le Prêtre annunziato ieri dai Francesi; e risulta anche dal comunicato tedesco, malgrado le attenuazioni e le ambiguità di frasi, che quello di Bois le Prêtre dovette essere un autentico successo per i Francesi, a cui i Tedeschi riconoscono almeno di essere riusciti a penetrare in alcune loro trincee avanzate.

Negli scacchieri orientali, a nord, nel settore russo-tedesco del Baltico, i Tedeschi continuano a resistere aspramente all'offensiva russa a Gzavli, ma la resistenza non toglie che i Russi riescano ad avere lenti vantaggi. Nel settore sud-orientale galiziano, è oramai confermato che gli Austro-Tedeschi perdono lena sul San di contro alla controffensiva russa. Sul San si combatte con vantaggio russo; i Russi sono riusciti a passare il fiume Lubaorowka e ad occupare il villaggio di Monasterz. Del resto, la riva occidentale del San è già in parte occupata dai Russi avendo oramai essi in considerevoli forze passato il fiume Siniewa, dove hanno preso ai nemici 6000 prigionieri.

Ai Dardanelli la lotta si svolge aspra attorno alle trincee di Ariburun, nella penisola di Gallipoli. La resistenza dei Turchi è forte, e grande è lo sforzo franco-inglese per abbatterla. Ultimi episodi della lotta sono la conquista di una importante ridotta turca da parte dei Francesi sulla estrema sinistra, ed il grave scacco inflitto, la notte del 28, dagli Inglesi a forti colonne turche che muovevano alla riconquista di una trincea già fatta saltare dal nemico, e che rimasero prese fra doppio fuoco di artiglieria, e decimate e disperse.

Il Re del Belgio a Re Vittorio

Il Re dei Belgi ha inviato a Sua Maestà il Re il seguente dispaccio:

« Nell'ora in cui l'Italia reca alla causa degli alleati l'appoggio delle sue armi tengo ad esprimere a Vostra Maestà i voti ardenti che la nazione belga ed io stesso formiamo per il successo delle armi e la gloria e la felicità del popolo italiano.

ALBERTO ».

S. M. il Re ha così risposto:

« Ringrazio Vostra Maestà delle parole amichevoli che ha voluto dirigermi e forme voti ardenti per la felicità e la gloria di Vostra Maestà e del suo esercito. Nel momento in cui l'Italia prende le armi per il compimento dei suoi destini nazionali, tutte le nostre simpatie si volgono alla valorosa nazione belga.

VITTORIO EMANUELE ».

Tra Re Vittorio Emanuele Re Nicola e Re Pietro

Sua Maestà il Re ha inviato al Re del Montenegro il seguente dispaccio:

« Mentre le armi d'Italia si apprestano a combattere il comune nemico, mi è grato inviare alla Maestà Vostra e all'eroico popolo montenegrino i miei più fervidi voti di vittoria.

Vittorio Emanuele ».

Sua Maestà il Re del Montenegro ha così risposto:

« In un momento così solenne in cui il vostro glorioso paese entra in guerra contro il suo nemico secolare, il mio cuore e quello del mio popolo si riempiono di gioia di veder combattere l'esercito montenegrino fianco a fianco coll'eroico esercito di Vostra Maestà. Ambedue in ogni tempo versarono il loro nobile sangue per la causa della libertà ideale dei nostri due popoli.

Nicola ».

Sua Maestà il Re ha inviato al Re di Serbia il seguente dispaccio:

« Nel momento di scendere in campo contro il comune nemico, invio a Vostra Maestà un saluto amichevole, con auguri di nuove vittorie al valoroso popolo serbo.

Vittorio Emanuele ».

Il Re di Serbia ha così risposto:

« Come tutti i Serbi ho salutato con gioia l'entrata dell'Italia in guerra contro il nostro vecchio nemico comune. L'esercito di V. M. si coprirà di gloria combattendo coi suoi alleati per la giustizia ed il diritto in Europa.

Pietro ».

La mortale disgrazia di un capitano aviatore

ACQUI, 31.

Al campo d'aviazione di Somma Lombardo per un improvviso arresto del motore è caduto a soli 30 anni vittima del proprio ardimento il capitano dei bersaglieri Mario Pastorino di Acqui figlio al nostro sindaco.

Oggi verso sera ebbero luogo i funerali del compianto estinto fatti a spese del Comune.

Riuscirono imponenti per concorso di autorità e popolo.

Sulla bara diedero alla salma l'estremo vale l'avv. Morelli pel municipio, un tenente dal corpo aviatori, il presidente della Scuola Arti e Mestieri ed infine il sottoprefetto a nome del Governo.

Il principe Rupprecht di Baviera parla d'ampliamento dei confini

MILANO, 1.

Il *Corriere della sera* riceve da Zurigo: Meno ambiguo del Cancelliere tedesco è il Principe Rupprecht, della Casa regnante di Baviera, noto per i suoi aspri ordini del giorno. Ad un redattore della *Bayerrische Stadtzeitung* egli ha detto: « Si parlerà di pace quando i risultati della guerra saranno tali da poterla foggiare secondo i bisogni del paese. Ciò verrà determinato dalle necessità di Stato, e non mai da sentimenti di stanchezza o da riguardi al nemico. Quali saranno i nuovi confini della patria è questione che va lasciata all'avvenire. Se i confini si amplieranno, sarà compito di accorta prudenza di uomini di Stato di promuovere un progetto di adattamento e fusione. Vi sono a questo proposito possibilità varie, e varie vie. In ogni caso ci sarà una indennità di guerra proporzionata alle spese, e queste calcolate dal principio della guerra.

E' la prima volta che un principe di Casa regnante tedesca parla di possibilità di ampliare i confini.

10.000 trentini rifugiati in Italia

VERONA, 31.

Si calcola che i trentini riparati in Italia superino i 10 mila. Aperte le ostilità tra l'Italia e l'Austria altri ancora fuggirono onde scampare alle inevitabili persecuzioni. Ciò nondimeno centinaia e centinaia di famiglie della popolazione della zona più meridionale del Trentino e delle città di Trento e Rovereto vennero internate nell'alta Austria e centinaia di persone delle classi più colte — fra esse diversi sacerdoti — vennero arrestate e inviate nella Boemia o in qualche fortezza austriaca. Così le preparate liste di proscrizione vennero applicate a quanti non ebbero la ventura di salvarsi in Italia.

E' stato accolto con unanime sdegno tra i profughi la notizia che l'ex presidente del partito liberale nazionale di Trento, avv. De Bertolo non abbia accettato di coprire il posto di commissario governativo austriaco al posto del podestà cav. Zeppel, egli pure internato!

Il rinnegato avrebbe spinto la sua infamia fino al punto di dire alle donne trentine chiedenti pane pei loro bimbi sotto il Municipio: « Finitela di gridare! Fra un paio di giorni vi porteremo via tutte! »

I provvedimenti ad Ancona del pericolo degli areoplani

ANCONA, 31.

Il sindaco ha pubblicato la seguente disposizione:

« In accordo col signor Regio Prefetto, l'ordinanza del 24 maggio corrente, per quanto riguarda la segnalazione del « cessato pericolo », viene modificata nel seguente modo:

Ferme rimanendo tutte e altre disposizioni della predetta ordinanza — in particolare il segnale del « pericolo » col colpo di cannone e con l'allarme delle trombette — da questa sera la segnalazione del « cessato pericolo », invece che con le trombette sarà fatto mediante un breve suono a rintocchi della campana maggiore della Torre di piazza del Plebiscito, a cui farà eco il suono delle campagne delle parrocchie di S. Maria, S. Cosmo, S. Giovanni, Crocefisso e Salesiani.

Ad evitare ogni possibile equivoco, dalle ore 7 del mattino è proibito ogni altro uso delle campane. »

Un discorso dell'on. Salandra in Campidoglio

Alle ore 17 di domani, avrà luogo nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, una seduta del Comitato generale romano per la organizzazione civile.

Interverranno, oltre il pro-sindaco Apolloni, nella sua qualità di presidente del Comitato ed oltre gli assessori e i consiglieri comunali, i membri del Comitato stesso, il Consiglio e la Deputazione provinciale, anche i Ministri e i Sottosegretari di Stato col Presidente del Consiglio e con i deputati e i senatori presenti in Roma.

Parteciperanno pure alla seduta le rappresentanze delle Associazioni industriali, commerciali e filantropiche della città.

Il pro-Sindaco esporrà l'opera che ha compiuto il Comitato di organizzazione civile ponendo poi in rilievo l'azione da svolgere.

Parleranno anche l'on. Wollemborg e l'on. Salandra. Nel suo discorso il presidente del Consiglio risponderà probabilmente ad alcune delle più clamorose manifestazioni dell'Austria e della Germania, illustrando, di contro all'odio incomposto dei nemici, la serena sicurezza dell'Italia. La parola dell'on. Salandra è attesa con grande interesse in questo momento di fervida azione.

Duecentomila volontari

A tutt'oggi al Ministero della guerra risultano registrate ben 200,000 domande di volontari, fra le quali parecchie migliaia di profughi irredenti. Pare che perciò il Ministero sia deciso a chiudere le iscrizioni essendo il numero più che sufficiente per le necessità militari di un periodo lungo quanto ogni calcolo più pessimista può far prevedere.

Bettolo richiamato in servizio

Stamane con Decreto luogotenenziale è stato richiamato in servizio attivo lo ammiraglio Bettolo.

Come capo di Stato Maggiore, l'on. Bettolo ha per lunghi anni riorganizzato la Marina, con speciale riguardo alla guerra in Adriatico. Le grandi manovre del 1909 combinate con l'esercito, che egli pure diresse, erano appunto inspirate alla eventualità di una guerra offensiva sull'altra riva. Di conseguenza, lo ammiraglio Bettolo potrà dare preziosi consigli nel Comando di Stato Maggiore al quale sarà — a quanto sembra — aggregato.

Deputati al fronte

Fra i deputati soldati va aggiunto il principe Giovanelli, deputato di Lonigo, che da dieci giorni ha preso servizio nel reggimento « Nizza cavalleria ».

La Società Immobiliare dà 2000 lire

La Società Generale Immobiliare ha offerto alla Croce Rossa lire 2000 ed ha in pari tempo deliberato provvedimenti larghi per i suoi funzionari che sono richiamati sotto le armi.

Sir E. Grey prende un periodo di riposo

LONDRA, 1 (Ufficiale).

Sir E. Grey ha ricevuto dai medici il consiglio di astenersi da ogni lavoro per un breve periodo, allo scopo di riposare la vista. Durante la sua assenza Lord Crewe assumerà l'interim degli affari esteri.

La cavalleria belga e il generale Dewielt

Abbiamo potuto parlare stamane con il generale belga Dewielt, che ha comandato le forze di cavalleria durante il primo periodo della guerra. Egli ritorna da una missione politica militare in Russia.

— In Russia, a Mosca, a Pietrogrado ho avuto accoglienze straordinarie. La folla era ed è delirante di entusiasmo: il morale delle truppe russe è eccellente. Sono ritornato facendo la stessa strada di Pau, da Bukarest a Salonicco, da Salonicco a Messina, da Messina qui a Roma.

— A qual combattimento ha preso parte, generale?

— Alla campagna, nei primi di agosto. Allora, di due divisioni di cavalleria, in Belgio, se ne formò una con due brigate, e quattro reggimenti: avevo anche tre batterie a cavallo e un battaglione di ciclisti formato di tre compagnie e di più una compagnia di pionieri ciclisti. Ero incaricato, con questi uomini, di proteggere la sinistra dell'esercito belga che aveva preso posizione ad est di Louvain. Fino dai primi giorni si avanzarono verso di noi molte pattuglie tedesche, le quali non restavano un momento davanti ai cavalleggeri belga: infatti la mia divisione aveva di fronte al nemico una straordinaria superiorità morale. »

« L'undici d'agosto segnò una bella giornata per i miei uomini. Eravamo nei pressi di Cossenaguen. Avevo saputo che v'erano due divisioni di pattuglieria nemica che minacciavano l'ala sinistra: una parte scendeva da Halen, l'altra da Dixte. Mi posi in mezzo, in modo da potermi all'uopo gettare su ciascuna delle due parti. La mattina di poi, la quarta divisione di cavalleria prussiana e tre brigate con due batterie attaccarono violentemente il mio battaglione ciclisti, che con due compagnie occupava il fronte di Halen. Il battaglione ciclisti resistette mirabilmente e riuscì a respingere il nemico. Le perdite nostre furono molto lievi. Io non avevo che due brigate: il nemico ne aveva tre. Fu allora che i nemici furono vittime d'un'illusione: che i soldati belgi non esistessero. Infatti, io feci distendere lungo un bosco i miei uomini, e quando da Halen la cavalleria tedesca mosse, si precipitò verso il bosco, dove fu respinta dai miei uomini in modo tale, che la ritirata si svolse nel massimo disordine. Un battaglione di cacciatori appiedati li inseguì, e a sera, avuti rinforzi da una brigata di fanteria, ci impadronimmo del villaggio di Halen.

« Poichè due divisioni di cavalleria tedesca si avanzavano verso Diat, ripresi la posizione di difesa della sinistra dell'esercito belga, e mi misi in osservazione presso Halen. Il nemico difatto non si mosse sino al 18 agosto. Le giornate del 12, e del 13 costarono tremila uomini ai Tedeschi, a cinquecento ai nostri.

— La cavalleria ha dunque molta importanza nella guerra d'oggi.

— Notevole: e nella vostra specialmente ne avrà, in un periodo successivo a questo.

Sottomarini tedeschi nel Mediterraneo orientale

PARIGI, 31.

A proposito dell'affondamento del *Triumph* e del *Majestic* dinanzi ai Dardanelli, da qualche settimana le autorità marittime francesi ed inglesi avevano il sospetto che qualche sottomarino germanico fosse riuscito a penetrare — passando di notte, sott'acqua, dallo stretto di Gibilterra — nel Mediterraneo. Tale sospetto ha preso sempre più consistenza. Un dubbio però rimaneva: come poteva un sommergibile tedesco avere, senza un punto di rifornimento e di rifugio, tale e tanta autonomia da navigare nel Mediterraneo? Quindi la induzione che in qualche baia della costa spagnuola esistesse un'occulta stazione di rifornimento pei sottomarini tedeschi, stazione organizzata certamente all'insaputa del Governo neutrale della Spagna, ma con la connivenza di qualche proprietario e qualche autorità locale.

Ora, il *Matin* pubblica che telegrammi dalle Isole Baleari lo mettono in condizione d'affermare che la presenza del vapore *Fangturm* a Palma, carico di 33 mila casse di petrolio, indica le intenzioni ben decise della Germania.

« Non bisogna credere — conclude il *Matin* che non siano state prese precauzioni. I Governi inglese e francese stanno seguendo una pista seria ed hanno già deliberato diverse misure preventive ».

Gli Stati Uniti indignati per l'evasiva risposta della Germania

La Nota tedesca

LONDRA, 31.

Il Daily Mail ha da Amsterdam:

Il sunto della risposta tedesca agli Stati Uniti dice: E' necessario che i due paesi giungano ad un completo accordo circa i fatti che, secondo il punto di vista tedesco, sono i seguenti: Il Lusitania era un grande incrociatore ausiliario avente cannoni nascosti a bordo e cannonieri esperti. L'Ammiragliato britannico avendo consigliato alle navi mercantili di speronare i sottomarini, queste navi non erano senza difesa. Il Lusitania trasportava truppe canadesi e materiale da guerra contrariamente alla legge americana che proibisce ai passeggieri di viaggiare a bordo di navi trasportanti materie esplosive, la cui esplosione in seguito all'effetto del siluro fu la causa della perdita della nave.

La Germania raccomanda i fatti che precedono all'attenzione degli Stati Uniti e riserva la dichiarazione definitiva della sua attitudine finchè abbia ricevuto la risposta degli Stati Uniti. La Nota fa poi rilevare che la Germania accettò le proposte americane relative ai sottomarini, ma esse furono respinte dall'Inghilterra. Circa i casi del Gulflight e del Cushing la Germania farà un'inchiesta che potrà essere completata da una Commissione internazionale.

Nel caso del Falaba la Nota rileva che passarono ventitrè minuti fra il momento in cui il Falaba cercò di evitare la cattura ed il momento del lancio del siluro, ed aggiunge che si constatò l'approssimarsi di navi sospette.

Lo sdegno della stampa in tutto il Nord America

NEW YORK, 1.

I giornali di New York e di altre regioni nord-americane dichiarano unanimemente che la Nota manca di sincerità e non dà la menoma soddisfazione.

Il *New York Herald* scrive: « Il presidente Wilson reclamava che venisse declinata ogni responsabilità per la distruzione del *Lusitania*, che si provvedesse ad una riparazione per la perdita di vite e di beni degli americani e che la Germania promettesse di impedire il rinnovarsi di atti così contrari ai principii della guerra. La risposta è stata una sfida che, per essere in linguaggio diplomatico, non è meno netta e che si sorregge su speciosi argomenti ».

Il giornale aggiunge che nel processo fra la Germania e la civiltà, gli Stati Uniti sono difensori della civiltà e continueranno la difesa fino alla fine. E' dovere della Germania di rispettare i diritti dei non combattenti. Se essa manca a tale dovere, non può aspettarsi di vedere gli Stati Uniti trascurare la menoma parola, il menomo atto che siano necessari pel compimento di un sacro dovere. Essi non si lasceranno distogliere dagli argomenti e dagli sforzi della Germania perchè essi passino sotto silenzio la questione capitale. Ciò avrà il solo effetto, invece, di porre sul tappeto la questione stessa.

Il *World* dice: « La Nota è peggio che evasiva; essa è senza sincerità e perfino senza cavilli. Il *Lusitania* era tanto nave da guerra quanto il Belgio era aggressore della Germania o quanto l'Università di Lovanio e la cattedrale di Reims erano fortificazioni o quanto le varie località balneari britanniche attaccate erano difese ».

Il giornale aggiunge che è provato che il *Lusitania* non era armato e che non trasportava truppe canadesi. Berlino non risponde neppure alle domande di Wilson; passa sotto silenzio le riparazioni richieste e non tiene alcun conto delle immense ingiustizie di cui Wilson si è doluto. Al contrario, dopo che si sono infranti il diritto delle genti e trattati solenni, si è ricorso ai sotterfugi e alle menzogne; la Nota propone che venga rinviata la discussione dell'incidente, mentre la Germania conserverebbe il diritto di condursi come un brigante verso i nostri compatrioti e verso i loro beni. Se la Germania non comprende la gravità della situazione americana, siamo di fronte ad un altro completo insuccesso della sua diplomazia. Se essa la comprende e cerca una rottura, chiediamo se essa vuole la felicità della patria o se ricerca ad ogni prezzo simpatie ad appoggi all'interno per la dinastia degli Hohenzollern. In ogni caso la situazione è definita una volta per sempre dalla dichiarazione di Wilson in cui si dice che la Germania non deve sperare di vedere gli Stati Uniti astenersi da parole o da atti necessari al compimento del loro sacro dovere».

Il *Ledger* di Filadelfia scrive: La risposta della Germania è al tempo stesso una confessione e una fuga. Si tratta ora di prendere disposizioni per ricondurre la Germania alla ragione. Gli Stati Uniti non possono perdersi in discussioni con nessuna nazione quando si tratta dell'esistenza di cittadini americani brutalmente massacrati da un Governo che ripudia le leggi e i sentimenti di umanità ».

L'Advertiser di Boston qualifica la Nota come un insulto stupefacente e soggiunge: « Se la Germania continua ad attaccare i cittadini e le navi americane, il presidente Wilson deve immediatamente agire ».

Il *Chicago Herald* rileva che la Nota aumenta la tensione in luogo di diminuirla.

Il *Providence Journal* scrive: « Se la Germania non accoglie i reclami degli Stati Uniti non rimane più che rompere le relazioni diplomatiche. Ogni altra attitudine ci renderebbe oggetto dell'ilarità del mondo ».

A quando la Rumania?

PARIGI, 31.

Il *Matin* di oggi, in un articolo di fondo che prende le mosse dalla domanda: « A quando la Rumania? » osserva che, se l'Italia che ha trentacinque milioni di abitanti, ha creduto dover trarre la spada per liberare poco più d'un milione di italiani soggetti ancora al giogo austro-ungarico, non deve a più forte ragione entrare in lizza la Rumania, con sette milioni di abitanti che ha da liberare tre milioni e mezzo di rumeni sottomessi alla dinastia degli Absburgo?

Impadronirsi di questi territori irredenti sarebbe per la Rumania, non soltanto aumentare di metà la sua popolazione, ma quasi raddoppiare il suo territorio, correggendo la forma bizzarra che oggi presenta, farne una massa solida e compatta, e costituire all'ovest una frontiera eccellente che domina — come dall'alto d'una fortezza di montagne, la pianura straniera. Di tutte le nazioni che hanno preso o potranno prender parte alla guerra la Rumania è — insieme con la Serbia — quella che, in proporzione delle sue dimensioni, profitterebbe di più della liquidazione dell'imperialismo tedesco e magiaro.

Il *Matin* rileva come dal 1866 la politica degli ungheresi, padroni di tutto il regno d'Ungheria, si sia rivolta a *magiarizzare* le altre nazionalità: slovacchi, ruteni, serbi e rumeni, costituendo una vera aristocrazia che ha reso dura l'esistenza dei rumeni in particolare, scartandoli dalle cariche pubbliche e perfino dagl'impieghi nelle ferrovie, reprimendo come sediziosa qualunque manifestazione del loro sentimento nazionale, perseguitandoli con processi dove le false testimonianze e i documenti apocrifi facevano testo. Non parliamo poi delle violenze esercitate nelle elezioni per impedire alle maggioranze rumene d'avere un deputato al Parlamento.

Si sa che Bucarest negozia con Pietrogrado per determinare la parte di spoglie austro-ungariche che la Rumania potrebbe ottenere come prezzo del suo intervento. Se la Russia si disinteressa delle ambizioni rumene all'ovest, dove i Rumeni confinano con gli Ungheresi, essa deve determinare il tracciato della futura frontiera nella Bucovina e nei Carpazi, dove le popolazioni rumene son vicine con le rutene, cioè russe meridionali. D'altra parte lo Zar non potrebbe essere indifferente alla spartizione del Banato di Temesvar, di cui la parte ovest è abitata dai Serbi — e dovrà essere attribuita alla Serbia, non fosse altro che perchè Belgrado cessi d'essere una città di frontiera.

Fermi questi punti, non si vede alcuna ragione perchè i negoziati russo-rumeni non abbiano presto da conseguire un buon risultato; così la Rumania potrà completare il cerchio di ferro che serra il germanismo oppressore di tante nazionalità.

Un accordo bulgaro-rumeno sarebbe già concluso

LONDRA, 31.

Il corrispondente balcanico del « Times », in un telegramma ritardato da Bucarest, annunzia che è concluso fra Rumenia e Bulgaria l'accordo.

Egli dice che le relazioni fra i due paesi erano migliorate e avevano guadagnato terreno negli ultimi tempi, fino a prendere ora forma concreta nell'accordo [illegible].

Gli Austro-tedeschi si ritirano dal Dnjester

Oltre 15,000 prigionieri autro-tedeschi fatti dai russi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato dello stato maggiore del Generalissimo dice: Nella regione di Szavli i Tedeschi continuano a resistere alla nostra offensiva, opponendole un fuoco violento.

Tuttavia i combattimenti in questa regione proseguono sempre con nostro vantaggio.

Sul fronte fra la Pilica e la Vistola superiore dal 12 al 24 maggio catturammo 200 ufficiali, 8617 soldati.

In Galizia i combattimenti sul San si sviluppano pure a nostro favore.

Le nostre truppe continuano l'offensiva con successo ed hanno traversato la notte del 30 maggio il fiume Lubaczowka ed occupato il villaggio di Monasterz, infliggendo grosse perdite al nemico.

L'offensiva del nemico a partire dal fronte Jaroslaw-Radymno, in direzione d'Oriente è stata arrestata dal nostro fuoco.

Nella regione al di là del Dniester il 29 corr. tutti gli attacchi del nemico sul fronte Zaderewacz-Bolechow-Jaworow sono stati respinti con grandi perdite del nemico. Le nostre truppe, dopo respinti gli attacchi, cominciarono la notte del 30 un'offensiva risoluta con grande successo.

Su questo fronte abbiamo catturato più di 7000 prigionieri e trenta mitragliatrici. Il nemico ha cominciato una ritirata disordinata.

Sugli altri settori del nostro fronte durante la giornata del 30 maggio nessun importante cambiamento.

I Tedeschi si avvicinano a Przemysl

Il comunicato tedesco

GINEVRA, 31.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 31 corrente dice: Sul teatro orientale. Le truppe tedesche, nei combattimenti presso Przemysl, si sono avvicinate ieri al fronte nord e nord-est.

La guerra franco anglo-tedesca

I Francesi prendono trincee nel Bois-le-Prêtre

Il comunicato tedesco

GINEVRA, 31.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 31 corr. dice: Sul Teatro occidentale, ieri a nord di Arras e nel Bois Le Prêtre i Francesi, con forti unità, tentarono di sfondare il nostro fronte presso Arras. Il nemico durante gli ultimi giorni, mediante zappe si era avvicinato sul fronte Neuville-Roclincourt. Poichè tutti i tentativi nemici di scuoterci erano falliti, ci attendevamo un attacco su questa linea che si è prodotto ieri nel pomeriggio. Dopo una preparazione con l'artiglieria, durata diverse ore, l'attacco terminò grazie al valore dei reggimenti del Reno e di Baviera con la disfatta completa del nemico, con perdite straordinariamente grandi. Nel Bois Le Prêtre i Francesi riuscirono soltanto a penetrare in alcune trincee avanzate; del resto l'attacco nemico fallì anche qui.

Presso Ostenda una batteria da costa uccise un aviatore nemico. Il viadotto della linea di Dannemarie fu nuovamente distrutto ieri dall'artiglieria. Negli ultimi giorni i Francesi, dopo un lavoro di vari mesi, erano riusciti a renderlo praticabile.

Niente di nuovo sul fronte francese

Il comunicato francese

PARIGI, 31.

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nulla di nuovo nella notte dal 30 al 31, eccetto lo scacco, nella regione di Notre Dame de Lorette, di un attacco tedesco, facilmente respinto dalle nostre truppe.

Il numero dei prigionieri fatti ieri nel Labirinto, a sud est di Neuville Saint Vaast, è di centocinquanta, tra cui quattro ufficiali.

Attività d'artiglieria in Fiandra

Il comunicato belga

LE HAVRE, 30.

Un comunicato ufficiale belga dice:

Durante la giornata l'artiglieria nemica è stata attivissima. Nella notte ha bombardato i nostri posti avanzati, una delle nostre teste di ponte e i villaggi di Noordschoote e di Oostvleteren.

Le nostre batterie hanno disperso il nemico sulle strade di Grooteghemene e di Schoorbakke e uomini che lavoravano a Blauwpulteken.

"Zeppelin" nei dintorni di Londra

LONDRA, 1. (Ufficiale).

Si afferma che sarebbero stati veduti Zeppelin presso Ramsgate, Brentwood e in varie località dei dintorni di Londra. Vi sono molti incendi, ma non si può assolutamente attribuirli a visite di dirigibili.

Vapori affondati da sottomarini

LONDRA, 1.

Sottomarini tedeschi hanno affondato il vapore danese « Sohorg » che hanno sorpreso alle foci della Tyne e il cui equipaggio è stato salvato e il vapore « Dixiana » che si recava dall'Avana all'Havre che è stato sorpreso al largo Ouessant e il cui equipaggio è sbarcato a Barry.

Si ha da Brest in data 31 che il comandante portoghese Cyana dichiara: A 65 miglia da Ouessant, mentre ci dirigevamo su Nieuport, fummo avvicinati da un sottomarino tedesco, un ufficiale del quale, salito a bordo, fece sequestrare i nostri viveri ed alcuni pezzi della macchina; poi ci dette cinque minuti per mettere i canotti in mare. La nostra nave fu affondata con la dinamite. Vedemmo affondare nello stesso modo due bastimenti inglesi. L'equipaggio di uno di essi fu sbarcato a Brest, si ignora la sorte dell'altro.

Attacchi turchi respinti al Dardanelli

LONDRA, 31.

Il seguente comunicato ufficiale circa le operazioni nei Dardanelli è stato pubblicato oggi al Cairo. Nulla di importante è avvenuto il 26 ed il 27. Abbiamo scoperto il 28 maggio zappatori nemici che lavoravano sotto uno dei nostri posti. Abbiamo allora fatto esplodere una contromina con grande successo. La sera stessa i Turchi hanno occupato la trincea che noi avevamo fatto saltare. Le nostre truppe hanno contrattaccato alla baionetta e rioccupato la posizione ed hanno costretto pure i Turchi che occupavano trincee sussidiarie ad arrendersi. Mentre si svolgeva questa azione, forti colonne nemiche avanzavano onde consolidare il successo locale temporaneo ma il magnifico chiaro di luna le rese perfettamente visibili ai nostri artiglieri che le presero fra due fuochi con ammirevole precisione. Il nemico fu demoralizzato. Si vide la seconda sua linea composta di uomini armati di granate lanciare proiettili sulla loro prima linea completando così la loro sconfitta.

Le perdite del nemico raggiunsero almeno i 2000 uomini, mentre le nostre non superarono i trecento uomini. I Turchi hanno attaccato a due riprese nella notte del 20 maggio una nuova posizione che avevamo conquistato nella notte precedente ma senza successo. L'esercito francese ha catturato il 28 maggio una ridotta importante sulla estrema sinistra turca e consolidato il terreno conquistato. Nella notte del 29 i Turchi hanno bombardato violentemente la nuova posizione ma non hanno dato alcun assalto, trovandosi trattenuti da un violento fuoco di artiglieria. I Turchi hanno attaccato il fianco sinistro di una divisione francese, ma sono stati respinti.

Gli Alleati bombardano le coste dell'Asia Minore

ATENE, 30.

La Legazione d'Inghilterra ha raccomandato al Governo ellenico di proibire ai vapori mercantili greci di sbarcare a Dedeagatch viveri ed altre merci dirette in Bulgaria perchè è certo che queste merci sono trattenute dai Turchi passando sul loro territorio.

Una nave greca giunta oggi ha annunziato che navi da guerra alleate hanno bombardato il 25 maggio Adalia, Makri, Tristomo, distruggendo gli edifici pubblici. Lo stesso giorno un vivo cannoneggiamento è stato sentito a Samo proveniente dal golfo di Smirne.

Il Ministro di Grecia richiamato da Pietrogrado

PIETROGRADO, 1.

Il Ministro di Grecia Dragoumis è stato ricevuto in udienza dallo Czar al quale ha presentato le lettere di richiamo.

Movimento di diplomatici bulgari dopo il trasferimento di Rizoff

Sofia, 31. (Ufficiale).

Con decreti reali il Ministro di Bulgaria a Roma Rizoff è trasferito a Berlino al posto del generale Markoff, che assume altre funzioni.

Il Ministro di Bulgaria a Parigi Stancioff è trasferito a Roma. Il Segretario di Gabinetto segreto del Re, Alessandro Grekoff, rientrando di nuovo nella carriera diplomatica come Gran Consigliere di Legazione è stato nominato Incaricato di affari a Parigi. Il Primo Segretario della Legazione Bulgara a Costantinopoli Yanco Peeff è nominato console generale nella stessa città al posto di Manoloff che cessa dalle sue funzioni. Il Console generale bulgaro ad Alessandria Gicho Dobreff è distaccato alla Legazione di Costantinopoli. Infine il secondo segretario della Legazione bulgara a Berlino dottore Anastasoff è promosso a primo segretario.

La carta d'Italia

E' entrata nella nostra vita quotidiana, è divenuta l'amica d'ogni ora, fa parte della famiglia nostra.

La conoscevamo prima, o come un tardo ricordo scolastico, o come un'imagine visiva d'un'attesa in una stazione ferroviaria: faceva parte dell'ornamento delle pareti fra cui sonnecchiava in taluni momenti la nostra vita meno calda d'intimità. Mai, quasi mai i nostri occhi aperti l'avevano guardata: sibbene i nostri occhi socchiusi, e dall'incerto scrutare un confuso geroglifico di segni era rimasto per la nostra fantasia distratto.

Oggi la carta d'Italia vive. Ha un viso, un corpo, un cuore, un' immensità d'anime. E' espressiva, eloquente: ci commuove e ci scuote. Basta che ci chiniamo su di lei perchè i nostri occhi si inumidiscano, perchè il cuore frema, come se la riconoscessimo, dopo un lungo esilio. L'apriamo, appena tornati nella nostra casa, la distendiamo sulla nostra tavola da studio, di cui è l'unica tovaglia, e l'unico degno tappeto: la penetriamo con lo sguardo, la scichiamo con gli occhi, la possediamo con lo spirito. E' la carta d'Italia: ed ecco che per le nostre trepide vigilie, ella si anima tutta: ogni suo segno è un ricordo, come ogni ruga della fronte materna. E' il quadro anatomizzato della sua stessa vita fisica: la rete delle strade, delle vie, dei fiumi, dei ruscelli, dei ponti, delle montagne, delle valli, null'altro ci appare fuori che il sistema della circolazione, disegnata e dipinta, del più nobile sangue della patria. Così, la carta d'Italia assume un aspetto di vita palpitante e sensibile: batte come un cuore e respira come un polmone. E così vivamente batte e così vivamente respira che a volte, dalla posizione abituale della nostra indagine — i gomiti sulla tavola, gli occhi fissi — ci verrebbe voglia di poggiare la testa su di lei, per sentire questo grande battito umano e divino, questo gran respirare della patria nostra.

La interroghiamo continuamente: la carta d'Italia risponde con un nome. Risponde sempre. Con un nome, con cento, con mille: è tutto un fiume di verità nobilissima e eroica che va di là dai limiti brevi delle nostre ansiose domande.

Nè chiediamo noi soltanto la vicenda d'oggi: il domani, il domani vogliamo sapere. E la carta d'Italia risponde: come? con altri nomi, più in là, di là dalle nuove frontiere, con altri segni, con altre vene aggiunte al suo sistema sanguigno, con altra morte, con altra vita.

Ieri l'altro ci ha risposto: *Caporetto, Cormons, Versa, Cervignano, Torso.* Ieri: *Ala, Cortina di Lampesso e Luserna.* Stasera forse: *Gradisca.* Domani: *Trento, Trieste!...*

* * *

E ci accade oggi di domandarci come, nella sonnolenza dei nostri giorni lontani, noi non ci fossimo accorti di lei, della nuova compagna. Era un'amica taciturna, che ci aveva vissuto accanto, modesta, cancellandosi ogni giorno, perdendosi nel grigio delle pareti di scuola. Oggi, ci siamo scossi, e ci siamo avvicinati con la stessa profonda tenerezza con cui ci rivolgiamo a una amica nuova e antica, di cui un semplice avvenimento ci abbia rivelato un'intimità calda d'anima.

Ma è quella d'una volta la carta d'Italia? Non più. Oggi s'è messa la sua divisa, anch'essa. E' nostra; ma prima di essere nostra, è dei nostri soldati, è di noi, soldati. E' il gran Campo di Marte. Ci pare che finchè vestiremo l'abito borghese, siamo indegni di guardarla, di esserle a fianco. Solo chi sia militare, può degnamente parlarle, interrogarla. La carta d'Italia s'è messa la sua casacca grigio verde, e ogni fatto d'arme, di cui ci giunge notizia, le disegna un gallone d'oro sulla manica. I figli d'Italia, la faranno generalessa nell'esercito degli Eroi e dei Civili.

Ora, ella che vive, la Carta d'Italia, ha due parole sublimi, di storia e di vangelo. E' un vangelo vissuto: è una storia parlante. Man mano che le truppe avanzano, ella si fa più vasta, si moltiplica e questo suo sconfinare è storia vissuta. Ci addita la strada ella stessa. La precisione d'ogni nuovo confine segnato cede all'impeto del vento patriottico. Ogni confine non è un segno certo, ma una vela gonfia sul mare del destino.

E ci racconta la storia. Ci dice lei dove l'opera di redenzione fu interrotta. Ci narra quello che non ha obliato, come l'hanno obliato gli uomini. Seguiamo il cammino dei nostri fratelli? Ci illudiamo: noi seguiamo anche il cammino dei padri nostri. Ci impegniamo negli stessi sentieri, rifacciamo le stesse tappe di cinquanta, di cento, di duecento anni fa. Risvegliamo degli echi che credevamo sopiti e che invece chiedevano d'essere ridesti, da tempo. Noi bivacchiamo, seguendo l'armata che va, agli stessi posti dove bivaccarono i padri nostri. Il pensiero abolisce le distanze del tempo. La carta d'Italia, raccontandoci ancora l'*epos* italico, ricongiunge le età, e la marcia d'oggi null'altro appare se non la continuazione della carovana antica, fra lampi rossastri di sangue.

E però la carta d'Italia, questa persona viva, ci si abbandona nel suo divenire d'ogni momento. La cogliamo sul suo trasformarsi, nel suo crearsi. E' piena di promesse. E' nell'attimo sublime. E' l'ultima pagina della storia di ieri e la prima misteriosa pagina dell'avvenire.

Anche, è un Vangelo aperto. Dice un'immensa parola, dice quello che ci accorgiamo oggi essere in cima ad ogni nostro pensiero, essere al fondo d'ogni nostro sentimento, essere la rivelazione di noi stessi. Ci rivela a noi stessi. E quindi come una gratitudine profonda si sprigiona da noi verso la rivelatrice di quanto è di meglio in noi.

E se a volte, chini su di lei, trepidando amorosamente, esuliamo da lei e vagabondiamo con gli occhi sulle sue vicine, amate da altre razze e da altre genti, sulle più ci rallegra che tornare a lei e trovarla, come una bandiera nell'aria, lanciata e spiegata dalle alpi verso il mare nostro, azzurro come il cielo.

E sembra sia la bandiera di tutte le bandiere.

F. M. M.

La caccia alle spie

VERONA, 31.

Il brigadiere de carabinieri di Tombetta, Fumarola, ha proceduto ieri, lungo la via che conduce a S. Lucia, all'arresto di un individuo truccato da mendicante ma che — dai documenti trovatigli addosso — invéce risultò una spione dall'Austria.

Egli è certo Scolari Attilio, di anni 60, di Este, residente da trenta anni a Trento.

Indosso gli furono trovate delle carte compromettenti e degli appunti che aveva recentemente presi di rilievi ed informazioni militari.

Fu denunciato, e accompagnato sul forte Procolo.

Plausi all'intervento italiano

Gli italiani nel Marocco

PARIGI, 31.

I giornali hanno da Rabat:

In occasione del passaggio di italiani a Rabat, provenienti dalle regioni di Fez e Mekinez, il generale Liautey ha offerto una colazione ai consoli delle potenze alleate ed alle notabilità del protettorato.

Ha seguito un ricevimento durante il quale il Residente ha pronunciato un discorso nel quale ha salutato il console italiano di passaggio a Rabat ed ha inneggiato all'intervento dell'Italia a fianco degli alleati. Il Residente Generale ha poi brindato ai capi di Stato alleati contro gli Imperi centrali ed ha augurato vittoria alle loro armi.

Il Console italiano ha risposto con un bellissimo discorso, nel quale ha inneggiato ai sentimenti che la nuova fratellanza d'armi rafforzerà, risuscitando le ore storiche di Magenta e di Solferino.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un ricevimento degli italiani delle Regioni di Rabat, Mequinez e Fez.

A Digione

DIGIONE, 31.

La Lega franco-italiana di Borgogna, riunita al Municipio di Digione, ha stabilito all'unanimità di inviare un telegramma di simpatia al Governo italiano ed alla popolazione italiana, felicitandoli della loro decisione di entrare nel conflitto a fianco della Triplice Intesa per lottare contro la barbarie e rinsaldare per sempre i vincoli di sangue e di pensiero delle due nazioni sorelle, e formando voti sinceri per la gloria del valoroso esercito italiano e per la completa vittoria degli alleati.

La Lega ha pure approvato di inviare una lettera di felicitazioni per l'intervento dell'Italia all'Ambasciatore Tittoni.

A Salonicco

SALONICCO, 31.

L'annuncio della partecipazione dell'Italia alla guerra è stato salutato, con grandissimo entusiasmo dalla Colonia italiana, alla cui dimostrazione si sono uniti i Consoli e le Colonie delle Potenze della Intesa. Un corteo di migliaia di persone con bandiere ha inneggiato all'Italia.

A Chambery

CHAMBERY, 31.

Il Consiglio Generale ha tenuto una seduta straordinaria.

Il Presidente Jorice ha annunziato, con un discorso, l'intervento dell'Italia ed ha detto che la gioia per questa partecipazione dell'Italia alla guerra è specialmente sentita in Savoia, culla dei Re d'Italia, ed ha terminato il suo discorso con un saluto alla nazione italiana, al suo esercito e al Re.

L'arresto di un frate mascalzone

ACQUI, 31.

Strane e false voci di disfatte nostre circolavano in questi giorni in Acqui senza che l'autorità di P. S. riuscisse a scoprire i divulgatori.

Dopo diligenti indagini uno di essi venne scovato nel vicino convento della Madonnalta.

L'arrestato è un frate cappuccino certo Taloppi Giovanni di Vespalate.

Costui eccitava i richiamati a non accorrere all'appello della patria, invitava le donne ad ostacolare la partenza dei soldati, con blandizie faceva gridare ai fanciulli: *Viva l'Austria!*

La popolazione è lieta dell'avvenuto arresto a cui altri seguiranno.

Un carabiniere ferito

in una colluttazione con un malvivente

CAGLIARI, 1.

A Quartuccio, mentre i carabinieri procedevano all'arresto di certo Vacca Dionigio che aveva tentato di avvelenare la propria moglie, l'appuntato Pietro Bacchis venuto a colluttazione col malfattore fu da questi ferito di coltello al petto. Benchè ferito, il Bacchis esplose cinque colpi di rivoltella contro il Vacca che nel frattempo era riuscito a fuggire.

Il magnifico slancio della gioventù romana

La dimostrazione di stamane

Chi abbia avuto, stamane, la fortuna di imbattersi nel corteo universitario, di oltre mille studenti, che accorrevano alle armi, cantando e adorni di fiori, non dimenticherà mai questa gentile e fiera visione. Era una visione di giovinezza gioiosa ed appassionata: giovinezza italiana, che, avanti di entrare nelle caserme, ha voluto riunirsi, intorno alla bandiera dell'Università, non per i tripudi goliardici tradizionali, ma per gettare al cielo l'urlo delle anime infiammate di ardore patriottico.

Erano oltre mille, molti col berretto goliardico, e fra loro, signorine e madri. Si son riuniti all'Università, ove su chi avrà in sorte di andare a combattere piovvero fiori, mentre il Rettore, prof. Tonelli, alcuni professori, il cav. Brugnoli capitano garibaldino, salutavano con parole sobrie, senza apparato oratorio, da padre a figlio, coloro che partiranno.

Bisognò insistere presso il Rettore perchè pronunziasse non diciamo un discorso, ma brevi parole indirizzate a tutti. E, sotto i severi colonnati della Sapienza, si spegnevano le eco dei canti patriottici cantati a gola spiegata dagli studenti-soldati, quando il prof. Tonelli disse:

« O miei giovani amici, o miei figliuoli! Io vi reco con la commozione più profonda dell'animo mio, il saluto dell'Università, il saluto del Corpo accademico, che si unisce con l'Italia, inneggiando ai figli che vanno a compiere il loro dovere, per ridare alla patria i fratelli che da tanto tempo aspirano d'unirsi alla nazione, che sarà segnacolo di progresso e di civiltà.

« Unitevi, o giovani, sotto la bandiera: unitevi sotto quel segnacolo; accorrete fidenti, accompagnati dai sospiro d'Italia; accorrete fidenti accompagnati dalla benedizione delle madri vostre, alle quali ritornerete con la gioia di aver compiuto il vostro dovere; accorrete là dove i fratelli vi aspettano, per affrettare il giorno in cui in tutte le terre italiane si possa gridare Viva l'Italia!

Tremono delle sande lagrime in molti occhi. Un altissimo grido risponde a queste parole dette con voce rotta dalla commozione a stento repressa.

E il corteo si avvia. La gente che vede passare questa giovinezza fiorita applaude, gitta rose e garofani — piange.

Cento episodi di semplice e schietta commozione lungo le vie. Dei preti che gridano « Viva Trento e Trieste! », dei soldati che salutano urlando: « Arrivederci a Vienna! » delle popolane che lanciano baci.

E si giunge così a piazza Santa Maria Maggiore, dove si svolge la scena più bella. Alla finestra del Consolato del Belgio sono affacciati, fra due grandi bandiere, una bandiera belga e una tricolore, il Console e la sua signora.

La folla giovanile accorre. La piazza si riempie di altra gioventù che aspetta di arruolarsi nelle caserme vicine alla Basilica.

La bandiera dell'Università di Roma saluta la bandiera del Belgio martirizzato. Un delirio di applausi e di fervidissime acclamazioni prorompe.

— Vi vendicheremo! Viva il Belgio!

— Viva l'Italia! — rispondono, gittando manate di fiori, i belga.

E il corteo si scioglie.

CRONACA DI ROMA

Denunziate chi sparge notizie allarmanti!

False voci e stranieri sospetti

In ordine alla circolare del Ministero degli Interni che diffida la cittadinanza contro i propagatori di false notizie relative alla nostra azione di guerra, il Comitato di Difesa Interna avverte che tiene a disposizione, alla propria Sede, Via de' Lucchesi, 25, tel. 88-27, apposito personale pronto a recarsi su chiamata dei cittadini per aiutare nella identificazione degli individui al riguardo sospetti e assumere al Comitato la responsabilità della denuncia.

Ciò, s'intende, senza pregiudizio delle denuncie fatte alla Questura, ai Commissariati di P. S., alle Guardie o ai RR. Carabinieri.

Sono divulgatori di notizie false, cioè agenti dello straniero, cioè traditori della Patria, tutti coloro che parlano di annientamento di reggimenti, di scoppi di mine o altro, e tradiscono, cioè sono denunciabili, anche se diffondono queste notizie trincerandosi dietro la loro discutibile buona fede, per aver « sentito dire ». Ognuno assume la responsabilità di ciò che afferma e deve essere pronto a dire da chi ha avuto le notizie che diffonde.

Un'inchiesta eseguita a Roma ha ieri stabilito che ad una data ora in molte osterie, specialmente dei sobborghi, individui sconosciuti hanno ordinato del vino ed a voce bassa fra loro prima, ma in modo da essere intesi, poi discretamente conversando con gli avventori, hanno sparso le false voci allarmanti e infondate che rapidamente si diffusero. Essi accennavano alla distruzione, nientemeno, di un intero reggimento, prima di stanza a Roma. E a Firenze, a Napoli, in altre città, altri agenti spargevano notizie simili, riguardanti reggimenti che avevano avuto sede nelle stesse città.

Tutto ciò è assolutamente falso, come ci risulta da dati di fatto inconfutabili e positivi; e la contemporaneità della diffusione di tali allarmi rivela chiaramente le origini di una organizzazione a tal uopo interessata e che va scoperta e denunciata, al più presto.

Molti, specialmente signori della borghesia, che hanno al loro servizio « bonnes » tedesche, invece di favorire il loro esodo, necessarissimo, intralciano l'opera della polizia, garantendole. Anche in qualche paese del Lazio, ove sono stati indicati tedeschi come sospetti, le clientele che essi hanno saputo creare per i loro interessi, si erigono a loro difesa con l'argomentazione che essi tennero un contegno sempre corretto, non brigandosi in elezioni o nella vita amministrativa dei paesi stessi. Ciò è male: ogni tedesco anche in Italia, resta un tedesco e un patriota fervente. Il Belgio insegna come appunto quei tedeschi che erano maggiormente amati, al momento opportuno resero grandi servigi al loro paese. Basta un lume, un segnale qualsiasi, fatto ad un dato momento ed apparentemente innocuo, per determinare servigi contro il paese che li ospita a favore dei loro connazionali. Con queste noi non proclamiamo certo la loro persecuzione. Ma insistiamo perchè si abbia la cognizione esatta del pericolo che dalla loro permanenza può derivare e si provveda ad eliminarlo.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Manifestazioni di patriottismo e di italianità

Il Consiglio comunale, in assemblea ridotta per le molte partenze verificatesi, fra cui quella del sindaco don Prospero Colonna, si è adunato iersera alle 17,30.

Presiedeva il pro-sindaco *Apolloni* che dà notizia di una sciagura da cui è stato colpito il consigliere Giordano-Apostoli, cui la Giunta ha inviato una lettera di condoglianza, che viene letta insieme alla risposta dello stesso consigliere.

Il pro-sindaco comunica che in seguito al richiamo sotto le armi del sindaco e degli assessori Bompiani, Valli, Sprega e Libotte, per evitare che sia turbato il regolare funzionamento dei servizi comunali, il Sindaco ha disposto per l'accentramento degli uffici stessi nelle mani degli assessori rimasti.

Lo stanziamento di 550.000 lire per le spese straordinarie di guerra.

Ancora, il pro-sindaco dà notizia dei dispacci pervenuti al Sindaco dalle rappresentanze municipali degli Stati alleati in occasione della entrata in guerra dell'Italia nonchè quello del sindaco di Cormons italiana.

La lettura di quest'ultimo provoca un fervido applauso del Consiglio.

Gisilimberti invia un affettuoso saluto ai colleghi che già combattono nelle file del nostro glorioso esercito. (Applausi).

Voi avete applaudito — egli continua — al telegramma del pro-sindaco di Cormons, ebbene permettete a me, che sono figlio di irredenti, di mandare da qui un caldo saluto augurale anche ai Sindaci di Trento e di Trieste (applausi) che mi auguro potranno risponderci fra pochi giorni, fra poche settimane come sindaci di città italiane. (Applausi calorosissimi).

Apolloni comunica che il Consiglio ha stanziato la somma di 550 mila lire per le spese straordinarie di guerra, di cui 40 mila a favore del Comitato Romano di soccorso. Ciò senza pregiudizio di altri provvedimenti che potranno essere ritenuti necessari.

Il pro-sindaco legge quindi una mozione dei consiglieri *Borromeo, Palomba* e *Vecchiarelli* che propongono la erogazione della somma di 100,000 lire per sussidiare le famiglie povere dei cittadini richiamati.

Cavaglieri vorrebbe che gli stanziamenti fossero meno esigui e propone che sia iniziata in proposito la discussione seduta stante.

Il Consiglio approva.

Il Consiglio passa a discutere le proposte inscritte all'ordine del giorno:

Tonelli prende la parola sulla proposta relativa ai provvedimenti per le famiglie degli avventizi comunali richiamati, per chiedere che il beneficio sia esteso anche alle famiglie degli avventizi che hanno meno di sei mesi di servizio.

Discutono in merito *Sereni*, che vorrebbe includere nel provvedimento anche le famiglie degli avventizi che partono come volontari; *Levi* che si associa alla proposta Tonelli; *Santucci* che si associa alla proposta Sereni; *Monti-Guarnieri* che invita il Consiglio a riflettere ai gravi oneri che incombono al Comune per il periodo della guerra e ritiene che si debba deferire all'Amministrazione ogni decisione sulla delicata faccenda; *Bruchi* che ritiene invece che ogni proposta in merito possa e debba essere ampiamente e liberamente discussa dal Consiglio ed è di parere che il sussidio si debba estendere a tutti gli avventizi che sono oggi soldati, siano o non siano volontari; *Gisilimberti* che vorrebbe conciliare la tesi Tonelli con quella De Rossi, portando a soli 15 giorni di servizio dal giorno della dichiarazione di guerra il tempo utile per essere ammessi al sussidio, ed altri.

Replica *Poggi*, assessore del Personale, compiacendosi che il Consiglio abbia dimostrato tanto interesse a favore degli avventizi del Comune che fanno il loro dovere sui campi di battaglia; dichiara che la Amministrazione accetta come raccomandazioni le singole proposte, riservandosi, nel suo prudente arbitrio, di decidere sulla misura dei sussidi caso per caso, anche per i volontari che abbiano chiesto di essere inviati al fronte.

Franzetti è contrario alle misure del caso per caso.

Apolloni, dichiarando che l'Amministrazione è animata da sentimenti di larghezza, promette che nella prossima seduta sarà presentata al Consiglio una proposta aggiuntiva per gli avventizi che partono come volontari.

L'assessore *Benucci* dà schiarimenti sulle intenzioni dell'Amministrazione circa l'impiego della erogazione delle 500.000 lire stanziate per le spese straordinarie di guerra.

Borromeo raccomanda che le provvidenze per le famiglie povere dei richiamati abbiano la precedenza su tutte le altre perchè è dovere altissimo di patria togliere ogni preoccupazione finanziaria a tutte le famiglie che trepidano per la sorte dei loro cari impegnati sui campi dell'onore.

Si approvano, senza discussione, altre proposte di secondaria importanza, rinviando, dopo una vivace discussione, l'esame relativo alla costruzione della linea Roma-Ostia alla prossima seduta, che avrà luogo probabilmente venerdì.

Poi, procedutosi alla nomina di varie commissioni, la seduta è stata tolta.

Nuove deleghe ad assessori

Fino a che gli Amministratori assenti non tornino in Roma, il pro-sindaco ha così assegnati gli uffici municipali:

All'assessore delegato Apolloni gli uffici X, VI scuole facoltative, VI D. C. D. Giardini e vigili.

All'assessore Giovenale l'ufficio tecnologico.

All'assessore Galassi l'ufficio V, comprese le due divisioni acque e strade.

All'assessore Benucci la Ragioneria generale ed i Beni patrimoniali.

All'assessore Roselli l'ufficio VIII.

All'assessore Orlando l'Agro Romano e l'Annona.

All'assessore Di Benedetto l'ufficio Tasse, la N. U. e l'ufficio legale.

All'assessore Poggi gli uffici I e del personale.

All'assessore Testa l'ufficio IV.

All'assessore Soderini l'Economato e l'ufficio VII.

L'opera provinciale di mutua assistenza per la guerra

La geniale e patriottica iniziativa lanciata dall'on. Zegretti per la costituzione di un'*Opera Provinciale di Mutua Assistenza per la guerra* avente lo scopo di provvedere al ricovero dei fanciulli dei richiamati sotto le armi e alla disoccupazione involontaria, ha incontrato l'approvazione unanime di Istituti di Associazioni cittadine e di studiosi.

Per appoggiare ed attuare nel più breve termine il progetto sappiamo che per iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative, dell'Associazione Romana delle Mutue, dell'Associazione per la donna, ed altre organizzazioni, verranno indette apposite riunioni alle quali parteciperanno autorità cittadine, deputati e rappresentanze delle Associazioni locali e della provincia.

La buona idea è stata anche accolta dalla Società Umanitaria di Milano che sappiamo promuoverà un simile movimento nell'alta Italia.

Come si vede Roma — a nessuna città seconda in fatto di patriottismo — si mostra all'altezza che le compete e dà esempio agli altri.

Gli Esploratori tramvieri

Da oggi trenta giovani esploratori fanno servizio per le vie della capitale sulle vetture tramviarie municipali: e per otto ore al giorno, senza compenso alcuno, dal quartiere di San Giovanni alla Piazza San Pietro, da Porta Pia al Colle Glorioso sostituiscono i conducenti tranvieri richiamati.

Fanno opera buona ed utile. Lavorano per il pubblico e cedono il salario alle famiglie dei tramvieri. Bravi!

La Ditta Vittorio Ferrari di Milano,

la nota Casa per *impianti di riscaldamento*, ha trasferito i suoi Uffici di Roma da via Tritone 108, a via Due Macelli, 31 piano terzo.

RINGRAZIAMENTO

Il comm. Francesco Frascani sente il dovere di ringraziare additandolo alla pubblica ammirazione l'illustre D.r Umberto Biraghi, Direttore della Clinica Ginecologica di via Arno, 92 per la valentia addimostrata in una grave operazione chirurgica eseguita a 16-5-915 alla propria moglie Teresina e per le cure costanti ed efficaci prodigatele che l'hanno rimessa completamente in perfetta salute.

Tutto pei nostri soldati

Domani, mercoledì, alle 17, per il Comitato Femminile di mobilitazione civile, parlerà alle donne del quartiere Flaminio, nei locali della scuola comunale di via Flaminia la professoressa Guglielmina Ronconi sul tema palpitante: *Tutto pei nostri soldati.*

Non vi sono biglietti d'invito, l'entrata è gratuita.

L'Hôtel Imperiale di Viareggio

è il *rendez-vous* della migliore società, il più rispondente alle esigenze moderne; situato fra mare e pineta, con Vestibolo, American-Bar, Giardino, Automobile.

Pratica prezzi speciali per famiglie e per lunghi soggiorni.

PER I RICHIAMATI

L'opera del soldo quotidiano. — Procede con risultati promettenti in modo sicuro, grazie alla pratica semplice e ben maturata organizzazione, e grazie al concorso efficace delle più importanti Istituzioni economiche e sociali, di culto, scolastiche, professionali, teatrali e patrimoniali: sotto la presidenza del senatore Wollemberg sono state tenute all'uopo ben sette adunanze alle quali parteciparono, per speciale invito, numerosi rappresentanti e capi delle Istituzioni e degli Enti suddetti.

La marca francobollo rappresentativa del soldo quotidiano è in distribuzione presso 80 depositari cui la Commissione di Finanza ne ha fatto consegna e incominciano ad affluire alla Cassa del Comitato i relativi proventi. Pubblicheremo quanto prima l'elenco dei depositari stessi. I promettenti inizi dell'« Opera del soldo quotidiano » hanno richiamato l'attenzione anche fuori della Capitale, e da Bologna da Torino, da Parma, da Spezia, ecc., sono state chieste notizie e informazioni al senatore Wollemborg che si è affrettato a comunicare il regolamento per la gestione le norme pel regolare funzionamento i moduli e bollettari idonei.

Il Consiglio Direttivo della M. A. Impiegati delle pubbliche amministrazioni si è costituito in Comitato di assistenza per tutte le famiglie dei propri soci che trovansi sotto le armi.

A tale scopo le famiglie possono rivolgersi alla sede della Società (Galleria Regina Margherita) tutti i giorni dalle 19 alle 21.

Amici che vanno soldati. — Iersera, al Ristorante « Le Venete », l'avv. Mario Tocci, dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, è stato cordialmente festeggiato dai suoi colleghi, che avevano in lui il più giovane e gradito compagno di lavoro. Il comm. Monzilli ha salutato con animo lieto e commosso il caro amico, che era porta « in re militari » la sua simpatica operosità; e parole di augurio gli hanno pure rivolto l'on. Boitani e l'avv. De Benedetti, interpreti del sentimento comune. Il comm. Carlo Tocci fece una visita ai presenti che nel figlio rivedono il nobile operatore del padre.

Per il richiamo di ufficiali dimissionari. — Riceviamo dall'on. Monti Guarnieri, in risposta alla domanda contenuta in una lettera da noi pubblicata giorni or sono:

Leggo nella « Tribuna » la lettera di un abbonato che desidera sapere quale risposta abbia dato il Ministro della Guerra ad una mia interrogazione per il richiamo in servizio degli ufficiali dimissionari. Ora io posso rispondere all'abbonato di ieri (come a tanti altri cittadini che mi scrivono tutti i giorni sul medesimo argomento) che ancora a quella mia interrogazione il ministro non ha risposto, tanto che oggi stesso io gli ho rivolto preghiera per sapere se creda rispondere o no. Il silenzio dell'on. ministro può avere la sua giustificazione. Io non ho il diritto di indagarlo. Spero però ch'esso troverà il momento opportuno per fare conoscere il suo pensiero sulla questione da me sollevata.

Monti Guarnieri.

Il saluto del ministro Orlando ai soldati partenti

[illegible] specialisti del Genio ebbe domenica sera, alla partenza della stazione di Portonaccio il saluto e l'augurio del Ministro Orlando che ad ognuno dei soldati volle personalmente offrire pacchetti di sigarette, con una paterna e simpatica cordialità che trovò in quei bravi giovani la più gioconda espressione di gratitudine.

Nell'uomo nobile e buono che, senza debolezze sentimentali, ma con ferma fede e con forza serena vedeva fra i partenti ancora un altro dei suoi figli — l'avv. Camillo, che, col suo grado di sottotenente nel Genio raggiunge il fronte — quei soldati sentivano con commozione l'uomo di governo confondersi col padre di famiglia. E, partendo risposero al saluto con acclamazione vibrante di affetto, di fede, di augurio: *Viva l'Italia! Viva Trieste!*

Lutto

Il nostro compagno di lavoro, Giulio Paroni, ha avuto la triste disgrazia di perdere, questa mattina alle 8 1/4, dopo lunga malattia, il padre Michele, di anni 64. I funerali avranno luogo giovedì mattina alle 8 partendo dall'Istituto dell'Addolorata, via S. Stefano Rotondo.

Le nostre vive condoglianze all'amico ed alla famiglia.

Un buon albergo a Montecatini

è l'*Hôtel Terminus*, modernissimo, che pratica prezzi modici; ha una direzione sanitaria interna e la cucina è omogenea alla cura.

Per chi va a Siena

L'albergo raccomandabile è l'*Hôtel Continental* pel suo *comfort* e per i prezzi modici. Esso è frequentato da S. M. la Regina Madre e dalla più alta società.

Roma a Viareggio

Il signor Cosattini, di Roma, ha riaperto a Viareggio il suo *Hôtel Mediterranée.* Esso è situato in una splendida posizione fra il mare e la pineta; ha tutto il *comfort* moderno e i prezzi sono modici.

Per un arresto

Giovedì 29, il prof. Luigi de Bobadilla y Martines de Ariyala, fu arrestato alla stazione di Roma, per sospetto di spionaggio. A onore del vero dobbiamo dire che il giorno stesso il professore fu rimesso in libertà, essendosi assodato che le supposizioni fatte a suo carico erano infondate, e ciò anche su concordi dichiarazioni in suo favore fatte dagli ambasciatori di Spagna.

PICCOLE NOTE

Comitato Pro-Assistenza delle puerpere, mogli dei richiamati. — E' stato creato un Comitato allo scopo di aiutare materialmente e moralmente, le puerpere mogli di richiamati nei primi quindici giorni del loro puerperio e precisamente quelle puerpere che, non essendo ascritte alla Cassa Nazionale di maternità o alla Cassa di Previdenza di maternità, non percepiscono da esse alcun sussidio.

Sarà principale compito di questa istituzione l'agevolare alle protette ogni rapporto con chi dà loro lavoro, con i padroni di casa e specialmente con tutte le altre opere di beneficenza in genere e in particolare di quelle pro famiglie dei richiamati. Troppo spesso le donne del popolo non ricorrono ad opere benefiche da cui potrebbero trarre aiuto, semplicemente perchè ne ignorano l'esistenza. Sarà studiato il miglior modo possibile per sistemare i bambini che eventualmente potessero rimaner soli a casa durante il periodo in cui la madre puerpera è ricoverata nelle sale di maternità dei pubblici ospedali, e con questo sarà procurato il più grande conforto alla madre, la quale potrà compiere con maggior calma e coraggio la sacra missione della sua nuova maternità, sapendo che c'è chi veglia sulla sua sorte degli altri suoi figliuoletti rimasti a casa.

Chiunque volesse aiutare l'opera di questo Comitato o con aiuti finanziari, o con invio di oggetti di vestiario, e di commestibili da distribuirsi alle puerpere e alle loro famiglie, potrà inviarli alla sede del Comitato a Piazza Madama, 8 presso la sig.a Mina Rampoai.

L'opera dell'associazione nazionale. — L'associazione nazionale per l'istruzione del soldato per delega del Comitato Romano per la Mobilitazione civile si propone di istituire dei posti di assistenza per i nostri soldati nelle stazioni di partenza e transito di questa città allo scopo di porgere loro quei conforti materiali indispensabili a lenire le sofferenze di un viaggio ed a tenere sempre elevato il morale delle truppe.

Alle concordi dimostrazioni di simpatia e di fiducia per il nostro esercito, è bene che segua un'opera feconda da parte di tutta la cittadinanza diretta a confortare in diversa guisa i nostri soldati. Ed una delle più gradite sorprese per i soldati che partono o che si trovino di passaggio dopo lunghe ore trascorse con disagio nelle vetture dei treni interminabili è appunto quella di trovar modo nella Capitale d'Italia di soddisfare quei piccoli bisogni ai quali facilmente soggiacciono i viaggiatori comuni.

L'Associazione accetta quindi con gioia doni di ogni genere che siano atti a questo scopo e specialmente: Aranci, limoni, anisetta e mistrà, Sciroppi vari (amarena, tamarindo, granatina, soda champagne), birra, gassosa, marsala, vermouth, caffè tostato, zucchero, uova, cioccolata, biscotti, estratto di carne, dadi di brodo, conserve e generi affini, salumi, sigari e sigarette, cerinie fiammiferi, tabacco da pipa, pipe, cartoline postali, francobolli, matite, penne e pennini, carta da scrivere, sapone, frutta, bandiere, pettini e pettinini, tela ordinaria, pedalini, necessario per barba, fazzoletti, asciugamani, bicchieri.

PICCOLA CRONACA

I Teatri

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Iersera gran concorso di pubblico per lo spettacolo in onore del Podda, per una ripresa d'una commedia di Giacinto Cottini, già rappresentata a Roma al *Minimo.* La commediola, garbata e vivace s'intitola *Ciò che amore vuole.* Non trattandosi di una novità, non ne raccontiamo la traccia, ma constatiamo che anche ieri sera l'atto del Cottini piacque molto al pubblico. Il quale tributò al Podda molti applausi e lo evocò più volte al proscenio assieme con Elisa Grassi-Nicola, la quale fu, sovratutto nella commedia del Pilotto *Dall'ombra al sole*, piena di grazia e di semplice vivacità.

In un intermezzo, applauditissimo, il Ninchi disse, con bell'impeto lirico *La Canzone della Diana* e *La Canzone di Legnano.*

Al VALLE, dove ieri sera la Compagnia Galli, Guasti, Bracci diede davanti a un pubblico affollatissimo la sua serata d'addio, stasera prima recita della Compagnia di Ettore Berti e di Emilia Varini con *L'Aiglon* di Edmondo Rostand.

Al NAZIONALE — Iersera per l'addio di Max Linder la folla riempiva tutto il teatro. L'entusiasmo suscitato dal popolarissimo attore fu indescrivibile, specie dopo che, suonata la *Marsigliese* e l'*Inno Reale*, egli chiese di parlare e disse che prendeva l'impegno di tornare a Roma prestissimo, e cioè quando la Francia avrà ripreso l'Alsazia e la Lorena, il Belgio avrà riavuto le sue terre, e l'Italia avrà conquistate Trento e Trieste.

Domani al *Nazionale* s'inaugurerà la stagione lirica con il *Barbiere di Siviglia.*

Al QUIRINO — Questa sera la Compagnia Scognamiglio-Caracciolo-Caramba darà al *Quirino* la prima rappresentazione dell'operetta *Il Cosacco* di Bodansky (versione di P. Fontana) e musica del maestro Felice Albini.

Il Cosacco ha una tinta sentimentale. L'azione si svolge in Russia all'epoca di Caterina II, in cui è ancora in vigore il *diritto del Signore.* Il soggetto è semplice: la musica è, si dice, di squisita fattura. Siamo certi che il pubblico di Roma accorrerà numeroso al Quirino per udire questa nuova produzione operettistica, della quale saranno principali interpreti Liliana Villermosa, la Renart, il tenore Torello Grassi, il baritono De Ferran, il bravissimo Marazzi, il comicissimo Grainl e l'Orlandi.

Domani sera grande spettacolo di gala con la replica del *Cosacco.* Il Poeta Fausto Salvatori commemorerà la fatidica data del 2 giugno parlando dell'*Epopea garibaldina.*

Entusiastico successo di Donnarumma

Spettacolo in onore di Spadaro

Oggi alla *Sala Umberto I.*

SPETTACOLI del 1° Giugno

ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grassi — Ore 21: *Romanticismo — Ciò che amore vuole.*

CINES — Grandi spettacoli cinematografici — Ore 17, 18.30, 20 21.30: *L'Italia s'è desta.*

NAZIONALE — Riposo.

MANZONI — Ore 21: *Grandi spettacoli di varietà.*

VALLE — Compagnia drammatica Berti-Varini — Ore 21: *L'Aiglon.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia Scognamiglio-Caracciolo-Caramba

QUESTA SERA ore 21, prima rappresentazione

IL COSACCO

Prezzi: Ingresso L. 2 — Palchi di Platea — 20 — Palchi I e II ord. L. 18 — III ord. L. 6 — Poltrone di platea e I ordine 1.a fila L. 4 — Poltroncine di platea L. 3 — Poltroncine di Platea (ultime 3 file) e I ordine L. 1 — Anfiteatro 1.a fila cent. 50 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro numerato L. 1 (compreso l'ingresso).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Dal Tabarin e Varietà.*

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo 21 primo ordine con ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Una circolare Salandra
pei sussidi alle famiglie dei richiamati

Il Presidente del Consiglio ha diretto ai Prefetti la seguente circolare telegrafica:

« Con riferimento telegramma-espresso in data 21 andante desidero aver subito notizie particolari e precise sul modo come procede la parte Amministrazioni Comunali servizio pagamento sussidi famiglie richiamati sotto le armi in applicazione disposizioni R. D. 13 maggio N. 690.

« Non dubito che per la vigilanza esercitata dalle SS. LL. sia assicurato il regolare funzionamento del suddetto servizio, ma ove siansi rilevati inconvenienti che ritardino la distribuzione dei soccorsi, desidero che da parte delle SS. LL. si provveda con la maggiore energia, inviando ove occorra Commissari e proponendo tutti quei provvedimenti che riterranno necessari per eliminare le cause del ritardo.

« Attendo al più presto la indicazione dei Comuni nei quali siansi riscontrati ritardi e abusi e dei provvedimenti adottati per eliminarli e terrò i Prefetti personalmente responsabili di ogni irregolarità possa ancora riscontrarsi in tale Servizio.

Salandra. »

I diplomatici presso il Vaticano e legge delle guarentigie

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A proposito della permanenza degli inviati diplomatici presso il Vaticano, di Stati coi quali l'Italia si trova in guerra e in rottura di rapporti diplomatici, qualche giornale tedesco afferma che il Governo italiano non ha soltanto tralasciato di garantire la sicurezza dei ministri presso il Vaticano, ma ha anche fatto annunziare dai suoi giornali che la legge delle Guarentigie doveva temporaneamente sospendersi, se i detti ministri non si affrettavano a partire di loro iniziativa.

Questa notizia è, in ogni sua parte, contraria alla verità. Sta invece che ad alcune domande rivolte alla Consulta dall'Ambasciata germanica, relativamente a quella questione, fu risposto che la speciale sovranità del Sommo Pontefice essendo garentita dalle nostre leggi, il Governo italiano è deciso di assicurarla, in ogni caso, in conformità alle leggi stesse.

Fu aggiunta l'assicurazione che gli inviati dei governi esteri presso la Santa Sede possono, in qualsiasi eventualità, risiedere liberamente a Roma e che il Governo italiano avrebbe preso ogni possibile misura per garantirne la sicurezza.

Italia e Romania

La Presidenza della Lega italo-romena ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. Filipescu, Presidente della Lega parlamentare romena-italiana:

« Profondamente commosso per gli elevati sentimenti espressi dal vostro telegramma, mi faro premura di comunicarli alla Lega, ma non voglio ritardare un istante a dirvi in nome mio e in nome de' miei Colleghi, di cui sono certo di essere l'interprete fedele, che i nostri cuori battono all'unisono nella coscienza dei comuni destini dei nostri Paesi e della nostra stirpe: in questo momento più che mai noi volgiamo confidenti lo sguardo verso Roma eterna e possiamo assicurare che l'ora suprema non tarderà a suonare, anche per noi.

« Bucarest 27, ore 14.10

Nicola Filipescu ».

La semplicità burocratica
per risparmiare impiegati

La Presidenza dell'Associazione dei Comuni Italiani, pel tramite del vice-presidente comm. Franco, ha richiamato l'attenzione del Governo sulla opportunità di semplicizzare e diminuire il lavoro nei pubblici uffici, cominciando dal rinunciare alla produzione di molti atti e documenti, sostituendo ad essi opportuni Visti da apporsi anche in tutti gli atti da rinnuovarsi periodicamente: senza rinunciare il Governo ai diritti fiscali che l'Associazione propone di esigere in altra forma.

Ciò all'effetto di ovviare alla mancanza ed alla deficenza del personale richiamato sotto le armi che difficilmente è sostituibile.

Nel corpo Reali Equipaggi

E' stato promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — E' temporaneamente sospesa l'applicazione degli articoli 35 e 36 della legge 20 giugno 1913, n. 797.

Il reclutamento e l'avanzamento della categoria furieri del Corpo R. Equipaggi sarà regolata dalle norme che disciplinavano la materia antecedentemente all'entrata in vigore della legge stessa.

Art. 2. — Con decreto del Ministro del Tesoro sarà provveduto al trasporto, nei competenti capitoli della parte ordinaria del bilancio della Marina, dello stanziamento di Lire 1,020,000, stabilito nella parte straordinaria dall'articolo 41 della legge 20 giugno 1913, n. 797.

Art. 3. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Volontari della R. Guardia di Finanza

Un regio decreto stabilisce che coloro, i quali hanno assunto o assumeranno servizio nel corpo della R. Guardia di Finanza, essendo inscritti nelle liste di leva di mare, se hanno già concorso alla leva, sono trasferiti nei ruoli del R. Esercito, in caso diverso, all'atto del loro concorso alla leva, saranno considerati come arruolati volontari nel R. Esercito.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Per le scuole medie

Come è stato annunziato, i candidati privatisti, per l'imminente sessione, sono ammessi agli esami anche se presentino la sola domanda con riserva di produrre i documenti necessari entro il termine della sessione stessa. Ciò ricordando, avvertiamo che il Ministero, per recentissima disposizione, consente che i giovinetti non ancora forniti di diploma di maturità siano ammessi ad esami di scuole medie, le quali si riserveranno di rilasciare il titolo relativo quando sia stato prodotto l'attestato di maturità.

Si avverte inoltre che la concessione di ripetere le sole prove fallite nello scorso anno è estesa, per l'anno corrente, anche a coloro che nelle sessioni del 1914 furono riprovati in alcune materie dell'esame d'ammissione alla prima classe dell'istituto tecnico.

Avvertiamo, da ultimo, che il beneficio di anticipare d'un anno l'esame di licenza dal Liceo e dall'istituto tecnico viene concesso a tutti gli studenti delle scuole predette che effettivamente siano chiamati alle armi per qualsiasi motivo e a qualunque categoria appartengano, non esclusa la terza.

13.000 tonnellate di grano a Napoli

NAPOLI, 31.

Sono giunti in porto, provenienti rispettivamente, da Baia Bianca e da Buenos Aires, i piroscafi *Cantoise* e *Ouangamoon*, con a bordo un carico complessivo di 13.000 tonnellate di grano.

Per le famiglie dei richiamati
Il Consiglio Provinciale di Alessandria dà 50.000 lire.

ALESSANDRIA, 31.

Al Consiglio provinciale il Presidente, on. Borsarelli, sottosegretario di Stato agli affari esteri, ha pronunciato un discorso patriottico, che è stato acclamatissimo, inneggiando al radioso avvenire della Patria.

I consiglieri in piedi hanno applaudito entusiasticamente la fine del discorso dell'on. Borsarelli. Dopo altre patriottiche parole pronunciate dal Presidente della Deputazione provinciale il Consiglio ha approvato un primo stanziamento di 50 mila lire a favore dei feriti e delle famiglie dei richiamati.

Una generosa offerta della « Metallurgica italiana. »

LIVORNO, 31.

La Società Metallurgica Italiana, a mezzo del suo amministratore delegato, comm. Luigi Orlando, ha messo a disposizione del Comitato cittadino di previdenza, istituito per venire in aiuto delle famiglie dei soldati richiamati, e presieduto dal Sindaco, conte Rosolino Orlando, la somma di 50,000 lire.

La stessa Società ha stabilito in pari tempo, di provvedere a sussidiare le famiglie degli operai richiamati sotto le armi sia dello Stabilimento di Livorno sia di quelli di Bardalone Pistoiese, di Limestre Pistoiese, di Mammiano Pistoiese e di Donnas in Val d'Aosta, e di elargire la somma di 5.000 lire per la Croce Rossa.

100,000 lire del Comune di Genova

GENOVA, 31.

Il Consiglio comunale ha stanziato con voto unanime lire centomila a favore dei richiamati.

Parecchi consiglieri indossavano l'uniforme, altri avevano scusato l'assenza trovandosi al fronte.

L'assessore anziano Valerio ha pronunciato un patriottico discorso inneggiando alla gloria d'Italia, al Re, all'esercito e all'armata ed inviando un saluto al Sindaco generale Massone, richiamato in servizio.

La minoranza si è associata dichiarando che coadiuverà con tutte le sue forze, augurando il trionfo immancabile del diritto

Reggio Emilia dà 300,000 lire

REGGIO EMILIA, 1.

Il Consiglio comunale, dopo una patriottica dimostrazione inneggiante alla concordia nazionale e alla vittoria delle armi italiane, ha stanziato in bilancio la cospicua somma di lire 300.000 per le famiglie dei richiamati.

Il quinto treno della Croce Rossa

GENOVA, 31.

Nelle officine ferroviarie di Porta Vescovo è stato preparato il V treno-ospedale, a servizio esclusivo della Croce Rossa. La preparazione del treno è stata quanto mai rapida e laboriosa. Il lungo convoglio contrassegnato ai lati dagli stemmi della Croce Rossa, si compone di quattordici vagoni, di cui otto sono per i feriti, gli altri pel personale, gli uffici, i depositi, il bagagliaio ecc. ecc.

Nella prima carrozza si trova il bagagliaio, indi sfilano il compartimento dei medici, degli assistenti, dei farmacisti, del delegato ministeriale, del direttore capo-medico, del cappellano, delle dame infermiere, della cucina (munita di ogni *comfort*), del deposito, della biancheria e bendaggi.

I letti dei feriti sono barelle portatili e poggiano su mensole lungo le pareti, disposti in doppio ordine, ogni vagone ne contiene 24.

Nel dodicesimo vagone vi è la sala operatoria, un miracolo di attrezzi e apparati chirurgici.

Al tredicesimo vagone poi trovano posto i letti del personale, nell'ultimo infine lo scompartimento dei malati infetti.

I componenti la direzione e l'amministrazione del treno sono: direttore Cremonesi cav. Pietro, medico capo Smania dott. Gaetano, medico assistente Stoppa dott. Cesare, farmacista Sommacampagna dott. Arturo, commissario amministrativo De Luiti nob. Marco, contabile Miniscalchi Erizzo nob. Mario, cappellano Bottini sac. Pietro, dame infermiere Bassani Raimondi nob. Itita, Saladini De Moreschi nob. Isabella, Albarelli Emilia.

Una dimostrazione a Treviso alla missione militare francese

TREVISO, 30.

Stasera ha qui avuto luogo una dimostrazione alla rappresentanza militare francese. Sono stati suonati i nostri inni patriottici e si è cantata la marsigliese. Vi è stato poi un banchetto, durante il quale sono stati pronunciati nobili discorsi di fratellanza.

I cavalli di San Marco rimossi dalla Basilica

VENEZIA, 31.

L'Ufficio Nazionale dei Monumenti ha preso un provvedimento, in seguito al quale sono stati rimossi dal loro posto sulla Basilica e messi al sicuro i quattro famosi cavalli, da un secolo oggetto d'ammirazione del popolo di Venezia.

Il provvedimento si spiega coi frequenti voli di aeroplani nemici nei cieli della nostra città.

L'Università di Grenoble all'Ateneo di Bologna

BOLOGNA, 1.

Maugaine, Preside della facoltà di lettere dell'Università di Grenoble, ha telegrafato al Rettore dell'Università di Bologna affinchè si renda interprete presso la studentesca della sua ammirazione per la nobile Italia e inneggiando alla vittoria delle nostre armi.

L'anniversario di Goito e Peschiera festeggiato al fronte

VERONA, 30.

Ricorrendo oggi l'anniversario della presa di Goito e della resa di Peschiera, al colonnello comandante l'8.o artiglieria, al campo venne inviato il seguente telegramma:

« Oggi, festa gloriosa arma nostra, ufficiali questa sede rivolgono pensiero colleghi reggimento al fronte di battaglia. Salutano fraternamente entusiasticamente bene auspicando loro gesta senza dubbio eroiche pel compimento destini Patria nostra amatissima. Sempre e ovunque. »

La data gloriosa fu festeggiata anche nei varii reparti al fronte.

Tutti i soldati si erano muniti di bandierine tricolori, che appuntarono giocondamente sui berretti.

I pacchi postali

Da giovedì 3 giugno è ripreso nell'interno del Regno il servizio dei pacchi postali.

Si darà la precedenza a quelli diretti ai militari di terra e di mare.

Nelle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova e Ferrara, dichiarate zone di guerra, gli uffici postali civili e militari provvedono alla consegna e distribuzione dei pacchi in arrivo, ma non sono autorizzati ad accettare pacchi in partenza.

Per i militari di terra e di mare od assimilati non si debbono accettare pacchi con assegno, con valore dichiarato, e con porto assegnato, nè che superino il peso di kg. 3. In via eccezionale sono ammessi fino al peso massimo di 5 kg. i pacchi diretti ad ufficiali di terra o di mare ed assimilati quando contengano effetti di vestiario che isolatamente superino i 3 chilogrammi.

Il servizio dei pacchi è ripreso anche da e per le Colonie italiane.

La morte del sen. Giorgio Masi

PALERMO, 31.

E' morto ieri l'on. senatore comm. Giorgio Masi, illustre giureconsulto, egli era primo presidente di Corte di Cassazione a riposo. Fu nominato senatore il 4 marzo 1905.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Per curare i cavalli che servono alla guerra

Il Ministero della Guerra ha accettato l'offerta della Croce Azzurra, associazione costituitasi in Italia a somiglianza di quelle esistenti in Inghilterra, in Francia e nel Belgio allo scopo di concorrere alla cura dei quadrupedi dell'esercito, particolarmente nei riguardi della convalescenza di quelli dimessi dalle infermerie cavalli militari o di quelli colpiti da esaurimento per fatica.

A Presidente dell'Associazione è stato nominato il conte Felice Scheibler il cui nome, notissimo come quello di una delle più spiccate personalità del mondo ippico, è di per sè stesso garanzia di serietà e di propria competenza. Al sorgere dell'Associazione ha contribuito la benemerita Società Romana per la protezione degli animali e vi hanno aderito cospicue personalità sia italiane che estere, fra le quali merita particolare menzione l'Ambasciatore d'Inghilterra Lady Rodd.

Al personale dell'Associazione la quale si propone di concorrere in modo così proficuo alla conservazione ed all'utilizzazione del materiale equino di proprietà dello Stato e degli ufficiali, il Governo riconoscerà l'assimilazione a taluni gradi militari e quelle altre facilitazioni che siano nello spirito delle leggi e nell'interesse dello Stato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Società Italiana di Credito Provinciale
Assemblea generale straordinaria del 29 Maggio 1915

Il 29 Maggio u. s. ha avuto luogo a Busto Arsizio l'Assemblea generale straordinaria convocata per decidere sulla proposta di fusione con la *Società Bancaria Italiana* e la *Banca Italiana di Sconto*.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Nell'Assemblea Generale Ordinaria del 31 Marzo ultimo vi partecipammo la costituzione in Roma della *Banca Italiana di Sconto* con il capitale di 15 milioni. Esprimemmo allora la convinzione di potere riunire varie forze disgiunte e del nuovo organismo fare la base di più larga opera.

La nostra fidente speranza diventa oggi, mercè il vostro voto, un fatto compiuto.

Dopo diligenti studi e trattative, abbiamo potuto, mediante il concorso volenteroso degli uomini illuminati che ne sono a capo, concludere l'accordo per fondere nella Banca Italiana di Sconto il nostro Istituto e la Società Bancaria Italiana.

Tali accordi ora abbiamo l'onore di esporvi dettagliatamente e di sottometterle alla vostra sanzione. Poi che in essi la più scrupolosa tutela dei vostri interessi ha ispirata la nostra condotta, e la serena visione degli interessi generali ha guidato ogni nostro atto, noi abbiamo la fiducia di avere non la vostra approvazione soltanto, ch'è forma legale e necessaria di assenso, ma il vostro incoraggiamento, ch'è per noi nuova e più grande forza.

Più che mai, in questo momento, le condizioni del Paese richiedono di riunire e disciplinare opere disgiunte e spesso divergenti per avere azione efficace. Mentre intorno a noi imperversano tutte le lotte, e masse enormi di ricchezza sono ogni giorno distrutte, benefizi duraturi si possono solo ottenere da organismi solidi e poderosi, che non abbiano alcuna causa di debolezza e che siano la riunione di forze vitali.

Le provvide modificazioni apportate di recente ad alcune disposizioni del Codice di Commercio rappresentano il concorde desiderio di tutte le società commerciali. La nuova Legge, che noi speriamo veder prorogata per il vantaggio delle nostre industrie, le quali richiedono più che mai cure amorose e contributi nuovi da parte del risparmio nazionale, deve essere applicata, non solo con giustizia, ma con scrupolo: in tal guisa che la fiducia riposta dal legislatore non sia immeritata. In questa materia ogni sindacato è giusto e, quando nella Legge non vi sono obblighi e limitazioni, più grande è la responsabilità morale nell'applicazione.

Il progetto di fusione, nella parte che riguarda il nostro Istituto, parte dal concetto, per sè stesso evidente, che la riunione di tre Banche in una sola rende superflui diversi immobili già adibiti a sedi sociali. Insieme a tali immobili occorre stralciare dal bilancio anche talune attività che (per essere di lenta realizzazione) non possono essere conferite alla Banca Italiana di Sconto.

L'ideale che ci proponiamo è riunire la esperienza di Istituti non recenti alla completa liquidità di un Istituto interamente nuovo: riunire cioè l'esperienza alla forza.

Per raggiungere lo scopo di liquidare gli immobili che più non occorrono e di realizzare le attività che non sono di pronta liquidità, si è costituita la Società Finanziaria e Immobiliare Alto Milanese, alla quale apportammo le seguenti attività:

Immobile in Milano (sede della Società Italiana di Credito Provinciale)	L.	951,000,—
Immobile in Milano (già sede della Banca del Piccolo Credito Bustese)	»	750.000,—
Immobile in Busto Arsizio (già da noi acquistato per costruire la sede sociale, ma reso superfluo per l'avvenuto assorbimento della Banca del Piccolo Credito Bustese, che possedeva l'attuale fabbricato della sede sociale)	»	150.210,—
Immobili pervenutici per ricuperi di crediti	»	149.610,—
Diversi crediti	»	183.180,—
Credito verso la Società Case e terreni di Sesto San Giovanni	»	1,191,000,—
Credito ipotecario verso la Soc. Quartiere Vialba	»	1,125,000,—
Totale	L.	4.500.000,—

Questi due ultimi crediti ci provengono dalla liquidazione della Banca del Piccolo Credito Bustese.

Sono in totale tante attività da rappresentare la somma di:

L. 4.500.000.— che vengono stralciate dal bilancio e trovano la loro contropartita in:

N. 150.000 azioni da L. 30.— ciascuna della Società Finanziaria e Immobiliare Alto Milanese. Questa società garantisce limitatamente al proprio capitale alla Banca Italiana di Sconto il buon fine delle nostre attività, che verranno portate nella fusione e che non avessero avuto buon esito a tutto il 1916.

Venendo ora a parlare della fusione vera e propria, dobbiamo premettere che, in considerazione del minor valore attuale dei titoli di proprietà sociale, è doveroso da parte della nostra non solo utilizzare la speciale riserva di L. 300.000.— creata appunto per far fronte alle oscillazioni dei valori, ma accrescere tale fondo di altre L. 350.000.—: in totale quindi sono L. 650.000 che devono essere detratte dalle attività che conferiamo nella fusione.

Un'altra detrazione deve essere fatta per tasse e spese inerenti alla fusione: noi calcoliamo occorrano a tale scopo L. 450.000.—.

Infine riteniamo di apportare una svalutazione di L. 150,000.— agli immobili della nostra Società ed altre L. 100.000.— alla voce Mobilio e Casse forti; e mettere inoltre a disposizione del Consiglio un fondo di L. 400.000.— per ammortizzare insolvenze eventuali di questo difficile periodo della nostra vita economica.

Queste detrazioni e il riparto di L. 30 per azione nel nuovo titolo della Società Finanziaria e Immobiliare Alto Milanese vi spiegano la situazione dei conti al 10 Maggio corrente, situazione che funge da bilancio a tutti gli effetti dell'articolo 194 del Codice di Commercio e che sottoponiamo alla vostra approvazione. Da tale situazione risulta che il nostro capitale di L. 15.000.000,—

più residuo fondo di riserva	»	3.750.000.—
in totale	L.	18.750.000,—

andrà ad aggiungersi al capitale di lire 15.000.000,— della Banca Italiana di Sconto.

Così, per effetto della nostra fusione, il capitale di questa Banca raggiungerà la cifra di L. 33.750.000,— a cui dovrà aggiungersi la cifra risultante dalla fusione colla Società Bancaria Italiana in L. 31.250.000,— giusta la situazione al 26 corrente allegata alla presente relazione. Totale quindi di L. 65.000.000,—

Non appena eseguita la fusione e versato per intero il capitale iniziale della Banca Italiana di Sconto, questa farà uso della facoltà riservatale dallo Statuto di elevare il capitale alla cifra di L. 70.000.000,—.

Alleghiamo anche la situazione-bilancio al 20 Maggio corrente della Banca Italiana di Sconto e siamo pronti a fornirvi tanto sulla stessa quanto su quella della Bancaria tutti i chiarimenti del caso.

Signori Azionisti,

Noi abbiamo pensato, fin da quando la formazione del nuovo grande Istituto venne ideata, che essa dovesse avvenire in tal guisa che niuna delle parti interessate dovesse sopportare sacrifizio; che la situazione di ciascuna dovesse essere quella che risulta dalla realtà. Nessun sacrifizio quindi da parte vostra. Le poche detrazioni dall'attivo sono la rappresentazione semplice e sincera di uno stato di fatto che è determinato dalle condizioni del mercato, o rappresentano le spese dell'operazione od altre svalutazioni di poca entità. A queste piccole riduzioni corrisponde il grande benefizio di una fusione con un capitale interamente liquido, come quello della Banca Italiana di Sconto.

Dato il momento economico, i grandi Istituti, quando siano liberi da pesi troppo gravosi, possono rendere utili servizi al credito e presentare, insieme a una grande resistenza, una maggiore forza di espansione. L'Italia è fra i maggiori Paesi ancor quello che ha il minor numero di Istituti di credito con capitale superiore a 50 milioni. Vi è dunque molto lavoro per tutti e largo cammino da percorrere, se ai nostri intenti corrisponderà, come ne siamo sicuri, l'opera tenace e perseverante.

Forse a voi, come a noi, signori Azionisti, produce un senso di tristezza rinunziare al nome del nostro Istituto, le cui sorti abbiamo seguito con tanto amore al cui rapido sviluppo abbiamo con tutte le forze contribuito. Ma ci conforta il pensiero che la rinunzia è fatta nel nome augurale della *Banca Italiana di Sconto*, presieduta da uno degli uomini più gloriosi, che incarna nobilmente gli ideali e le aspirazioni dell'Italia moderna. E ci assiste la fiducia che, associando l'opera nostra e le forze nostre a forze ed opere nuove, noi potremo rendere maggiori servizi all'industria nazionale e, nei limiti che i nostri mezzi consentono, ma con quella fiducia e quell'entusiasmo che in quest'ora non saranno mai eccessivi, contribuire a ogni opera che sia di vantaggio economico del nostro Paese.

Il Consiglio d'Amministrazione.